

FULVIO CORDIGNANO, S. J.

GEOGRAFIA ECCLESIASTICA DELL'ALBANIA

DAGLI ULTIMI DECENNI DEL SECOLO XVI°
ALLA METÀ DEL SECOLO XVII°



PONT. INSTITUTUM ORIENTALIU STUDIORUM

PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE, 7

ROMA 128

ORIENTALIA CHRISTIANA

PIAZZA DI S. MARIA MAGGIORE 7, ROMA (128)

PONTIFICIO ISTITUTO PER GLI STUDI ORIENTALI

Commencés à Pâques 1923, les *Orientalia Christiana*, organe de l'Institut Pontifical des Etudes Orientales, publient depuis 1930, en fascicules habituellement mensuels, un total annuel de quatre volumes, faisant un ensemble d'au moins mille pages (avec quelques planches, illustrations, fac-similés). L'abonnement annuel (port compris) est de 85 livres pour l'Italie, de 100 livres hors d'Italie. Le prix des fascicules séparés et celui des années écoulées sont sensiblement plus élevés. — Les versements sont reçus dans l'un des bureaux suivants: Conti correnti postali Roma 1-9963. — Postcheckkonto München 585.08. — Barclays Bank (London E. C. 1, Holborn 148-150, d'Herbigny-Christitch-Herman). — Paris c. c. 1765-74.

Les fascicules se vendent aussi séparément, aux prix suivants (port en sus).

Les fascicules non épuisés de 1923 à 1933 (73 sur 89): 1200 l.

1923. — Vol. I. — 1. M. d'HERBIGNY S. I. — *L'Unité dans le Christ* (pag. 32): 5 l. (traduit en russe, allemand et anglais).

3, 4. Prince P. VOLKONSKY et M. d'HERBIGNY S. I. — *L'Eglise orthodoxe panukrainienne* créée en 1921 (pag. 56): 7 l. — *Le dossier américain de « l'orthodoxie panukrainienne »* (pag. 96): 10 l.

6. G. HOFMANN S. I. — *Der Hl. Josaphat*, I (S. 24, mit 3 Tafeln u. 7 Texten): 7 l.

1924. — Vol. II. — 10. L. LEMMENS O. F. M. — *Hierarchia Latina Orientis* (1621-1922) — II (cum indicibus, pag. 56): 10 l.

1925. — Vol. III. — 12. G. HOFMANN S. I. — *Ruthenica. — Der Hl. Josaphat*, II-III. (S. 148): 14 l.

13. A. VACCARI S. I. — *La Grecia nell'Italia meridionale* (pag. 57): 8 l.

Vol. IV. — 14. M. d'HERBIGNY S. I. — *L'aide Pontificale aux enfants affaiblis de Russie* (pag. 80 et 86 photographies): 5 l. — (Edizione italiana: 5 l.) — Russe: (Pr. SERGE VOLKONSKY): 4 l.

15. M. d'HERBIGNY S. I. — *Après la mort du Patriarche Tykhon. — Projets anglo-orthodoxes de concile oecuménique* (pag. 88): 12 l.

17. M. d'HERBIGNY S. I. — *Pour l'Unité Chrétienne: Croire en Jésus-Christ* (pag. 32): 2 l.

Vol. V. — 19. G. HOFMANN S. I. — *Athos e Roma* (27 doc. ined.; pag. 48): 10 l.

1926. — Vol. VI. — 24. I. KOLOGRIVOV S. I., (N. BERDIAEV), M. MAKLA-KOV... — *Pensées russes sur l'Eglise* (pag. 40, avec une photographie): 5 l.

25. Th. SPÁČIL S. I. — *Doctrina theologiae Orientis separati de Sacramento Baptismi* (pag. 88): 15 l.

26. *De Oriente: Documenta et libri* (pag. 68): 10 l.

Vol. VII. — 27. G. DE JERPHANION S. I. — *Le Calice d'Antioche. Les théories du Dr. Eisen et la date probable du calice* (pag. 176, 50 illustr. et 24 planches): 25 l.

Vol. VIII. — 28. G. HOFMANN S. I. — *Rom und Athosklöster* (mit 16 Texten; S. 40): 8 l.

29. M. GORDILLO S. I. — *Danascenica* (pag. 64): 9 l.

30. M. DE LA TAILLE S. I. — *L'oecuménicité du fruit de la Messe. Intercession Eucharistique et dissidence* (pag. 36): 5 l.

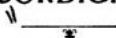
1927. — 31. *Chronica Ecclesiae Arbelensis* (ex idiomate syriaco in latinum vertit FR. ZORELL S. I.); pag. 64 cum carta geogr.): 10 l.

33. G. HOFMANN S. I. — *Il Beato Bellarmino e gli Orientali* (con 23 documenti inediti; pag. 52): 8 l.

34. *Libri recentiores* (pag. 28): 5 l.

Nota. — *Numerus 100 edetur extra seriem voluminum labente proximo anno, continebitque indices generales omnium voluminum quae hucusque prodierunt. Tum pretium tum editio numeri 100 tempestive praenuntiabitur.*

FULVIO CORDIGNANO, S. J.



GEOGRAFIA ECCLESIASTICA DELL'ALBANIA

DAGLI ULTIMI DECENNI DEL SECOLO XVI°
ALLA METÀ DEL SECOLO XVII°



PONT. INSTITUTUM ORIENTALIUM STUDIORUM

PIAZZA SANTA MARIA MAGGIORE, 7

ROMA 128

GEOGRAFIA ECCLESIASTICA DELL'ALBANIA
DAGLI ULTIMI DECENNI DEL SECOLO XVI*
ALLA METÀ DEL SECOLO XVII*

Dichiaro subito il motivo per cui ho fissato questi limiti di tempo al mio studio. Il periodo che prendo a considerare è quello in cui la Sede Apostolica si mette con la sua abituale ampiezza di vedute e con nuova, potente organizzazione a arginare i grandi mali che in oriente, e, per quel che ci riguarda ora in particolare, in Albania, erano stati la conseguenza del grande rivolgimento politico e religioso portato dall'invasione ottomana. Dalla disfatta dei Serbi nella pianura di Kosovo (1389), fino all'occupazione di Scutari (1479) e di Antivari (1571), il flutto dell'Islam aveva tutto inondato, lasciando appena a Venezia dei punti di approdo, piuttosto che delle sentinelle o fortezze di comando, sulle coste dell'Epiro e della Grecia. I grandi ordini religiosi che avevan contribuito a mantenere la compagine Cattolica soprattutto nell'Albania del Nord, i Benedettini e i Domenicani, erano scomparsi, lasciando solo le rovine imponenti dei loro monasteri a rendere testimonianza della vitalità e della floridezza cattolica dell'alto Medio Evo. Le fortezze smantellate di Venezia, dalle quali come da un ultimo baluardo, la repubblica e le signorie albanesi sue alleate (Skanderbeg soprattutto) avevano opposto una resistenza tenacissima all'invasione turca, erano rimaste come tronchi di alberi abbattuti dalla bufera. Solo i Francescani, avanzo di un grande esercito religioso, avevano mantenuto il loro posto e continuavano, accanto a una gerarchia scossa e decimata, l'opera di difesa cattolica. Ma la situazione era gravissima. La mancanza soprattutto di un clero istruito, compatto e ben organizzato, di fronte a potentissime forze di sgretolamento e di distruzione, come apparisce subito dalle relazioni che mandavano vescovi, missionari e agenti po-

litici di Roma e di Venezia, finirono per determinare a favore di quei popoli, una provvida reazione della Curia Romana, per risanare tante ferite, e rinnovare le forze missionarie e le file della gerarchia.

Bisogna aver presente tutto ciò per comprendere i documenti romani, interamente inediti, che formeranno l'abbozzo di questo quadro della situazione religiosa in Albania dal 1570 circa, al 1650, come è necessario considerare che accanto all'Islam, vi erano pure le forze ortodosse degli Slavi che minacciavano l'esistenza del cattolicesimo in quei paesi.

La conquista ottomana aveva certamente inflitto durissimi colpi al cristianesimo ortodosso dei Balcani, ma l'Islam sostenuto dalla formidabile potenza militare e politica dell'Impero ottomano, quasi per istinto di lotta, mirava direttamente alla distruzione del cattolicesimo in cui vedeva un avversario con cui non era possibile patteggiare. Vi si aggiungevano motivi politici, perchè accanto alla Roma papale, tutte le grandi potenze dell'Europa contro le quali era in pieno sviluppo la travolgente marcia conquistatrice dei Turchi, erano parimente cattoliche e non v'era dubbio che anche in nome del cattolicesimo cercavano resistere e organizzavano l'offensiva. Per quel che riguarda l'Albania, da Antivari a Valona, dalle Montagne di Scutari allo Shkumbi di Elbasàn, essa non solo gemeva sotto il giogo della potenza turca, ma rimaneva tuttavia sotto la minaccia dello scisma slavo-bizantino. Era soprattutto il Patriarcato di Ipek, costituito circa due secoli prima dai Nemanidi, fondatori dell'impero serbo, che continuava a irradiare la sua propaganda nel Nord dell'Albania. E non si può negare che a varie riprese, sia pure in modo oscillante, la penetrazione scismatica, specialmente nel bacino del lago di Scutari, fu intensa e pericolosa e seppe valersi molto bene dei motivi politici per raggiungere i suoi scopi (¹).

L'ortodossia slava era dominata, dal punto di vista dogmatico, dal prestigio religioso dell'ortodossia bizantina. Ciò apparisce chiaramente dalle relazioni che furono mandate a

(¹) Cfr. K. JIREČEK, *Albanien in der Vergangenheit*, e E. ŠUFFLAY, *Die Kirchenzustände im vorlärkischen Albanien. Die orthodoxe Durchbruchzone in Katholischen Dämme*, nell'*Illyr.-Alban. Forschungen* del Dr. LUDWIG VON THALLÓCZY. I. Band. München 1916. P. CORDIGNANO, *Antichi Monasteri Benedettini in Albania* in *Civ. Cattolica*, 1929, FARLATI, *Illyr. Sacrum* Vol. VII.

Roma, sebbene le forze dello scisma slavo agissero indipendentemente, per conto proprio. Vi saranno, come avvenne pure coi patriarchi autocefali di Òkrida, dei tentativi di avvicinamento a Roma, ma non fu mai un movimento leale e sincero, mentre anche il clero cattolico, dalla sua parte, non fece quello che sarebbe stato necessario per attrarre i dissidenti. Anzi non solo l'inazione della gerarchia cattolica, ma l'ignoranza estrema del suo clero, e i frequenti esempi assai poco edificanti, non solo contribuirono a mandar per aria certi progetti, che pur c'erano, di unione, per es., fra i Pastrovichi soggetti a Venezia, ma resero più aspre le relazioni che già esistevano.

Premesso ciò, passiamo a determinare le condizioni del Cattolicesimo in Albania, nel periodo in cui si vennero formando i grandi Collegi romani destinati alla formazione del Clero orientale, e si preparò la definitiva costituzione di Propaganda Fide (1622).

Condizioni generali della Chiesa albanese nel mezzo secolo che precedette la fondazione di Propaganda Fide.

Nell'Archivio Vatic. (Borghese 126, H. 1, fol. 269-270) vi è la copia di una relazione in cui si presenta la situazione dell'Albania in questi termini:

« Poichè V. S. Ill.ma et Rev.ma s'è mostrata sempre desiderosa di ueder il Regno d'Albania leuato dalle mani de Turchi, et mi commanda, ch'io com'interessato in quel Paese, et consapeuole de molti trattati sopra ciò fatti gli ne dia qualche raguaglio per poter ella a luogo, et à tempo ragionandone sopra questo particolare, scoprir quali mezzi turbino il negotio, et quali ponno mandarlo ad effetto felicemente le fo sapere che tutti gl'Albanesi naturalmente desiderano liberarsi dal giogo turchesco, et questo da se stessi potrebbero fare, per esser solamente la trentesima parte di loro Turchi, et il resto Christiani, Cattolici et bellicosi, mà trà Christiani ui sono tre fattioni diuerse, una dipende dal Papa, l'altra dal Re Cattolico, la terza da Venetiani che unita al presente con i Turchi, perche i Venetiani che non ardiscono mover guerra

al Turco, danno ad intendere à questi lor deuoti, che non è tempo di trattar la loro liberatione et così pretendendo in qualche tempo farsi padroni dell'Albania, non permettono, che per mano d'altri sia liberata, anzi quando sentono qualche trattato simile, lo scuoprono à gl'istessi Turchi, come fecero gl'anni passati che trattandosi d'occupare Scuttari Città inespugnabile, furono auvisati, che per un buco soprastante ad un precipitoso premonitorio doveva essere soppressa (sorpresa?) da certi pochi Christiani, li quali intendendo entrarui sotto gli auspicij di Papa Clemente ottauo per mezzo d'un Albanese, chiamato Marco Giorgiovichi furono discoperti da Venetiani, li quali subito rendendo uani questi disegni fecero sapere la cosa ai Turchi, onde il buco gli fù atturato, et fortificata la Città da ogni banda, talche i dipendenti dal Papa, et dal Re Cattolico sono insidiati dalla fattione Veneta, col mezzo di diuersi spioni, che doppiamente seruendo quest'et quello altro Prencipe non attendono ad altro, ch'à farsi premiare di cose per le quali meritano castigo, perche uedend'hauere proposto cose non riuscibili, s'accostano a Venetiani per dire, che sarebbero riuscite, se i Venetiani non l'hauessero disturbate, et questi tali per il più sono gente disperata, ò che nell'Albania non tien' alcun'eredità ».

Tutto ciò si deve riferire o alla fine del sec. XVI o ai primi anni del sec. decimo settimo. Bisogna tener conto dell'affermazione che in quel tempo la proporzione tra Infedeli (Turchi, Maomettani) e Cattolici in Albania non fosse neppure o appena appena del trenta per cento. Di scismatici non vi è nessun cenno. La relazione però, è di carattere politico e tende a buttar giù il partito dei Veneziani e determinare i mezzi di favorire i disegni politici del Re di Spagna e del Papa. Fra gli altri è nominato il Vescovo di Alessio, Innocenzo Stoicini che potrebbe prestarsi benissimo a un tal disegno: detto Vescovo aveva preso possesso della sua diocesi nel 1596. Da una lettera contemporanea (10 Giugno 1599) di Fra Nicolò Mechaisci (Mecansius 1592) Vescovo Stefanense e Bendense, Visitatore in tutta l'Albania, si rileva che allora mentre i Turchi erano occupati nella guerra d'Ungheria e altrove fervevano disegni di rivolta in Albania, ma che Venezia non vi era favorevole. Il qual Visitatore si trattiene volentieri su tali progetti militari (lettera al Card. S. Giorgio, Nunzio

della S. Sede presso la Repubblica Veneta, Arch. Vatic., Nunziatura di Venezia, Vol. 33). Detto Visitatore scrivendo al Cardinale perchè si voglia interessare di provvedere d'aiuti spirituali l'Albania, fa questo quadro raccapricciante delle sue condizioni religiose: «...questa gente... molto se li raccomandano, et con tutto il cuore la pregano, che si degni per le uiscere di Giesu Christo, che habbia cura delle anime loro, acciò che non uadino in perditione, le quali ueramente passano il numero di settantamilia fuor di quelli, che son sottoposti sotto la giurisditione dell'Arciuescouato di Antiuari, et di quelli che uiuono alla Greca, et alla Seruiana, li quali sono di maggior numero. Et per mancamento di operai ogni giorno uanno mancando li Christiani in queste parti, parte uanno alla perfida setta di Mahometto, et parte si fanno Greci, et Seruiani per non hauere chi li confessi, comunichi, et battezzì, perche in tutta Albania non passa il numero di cento, et trenta Sacerdoti, et il numero delle anime passa centocinquantamilia fuora di quelli che uiuono alla Greca, et alla Seruiana et parte de sopradetti Preti sono concubinati (*sic!*) pubblicamente et danno ad intendere alli Populi ignoranti, che non sono Concubine, ma sono legitime Moglie. Però questi tali li hò scomunicati, e parte di loro non si curano della scomunica Papale, ne Episcopale, mà al mio dispetto celebrano la messa alli Christiani, sì che l'una, e l'altra parte restano in irregolarità. Il Kalendario Gregoriano ancora mi dà grandissimi trauagli, perche molte parti non l'hanno accettato, parte per tema de Turchi, e parte per non apprezzarlo dicendo molta villania contra di noi, et contra la Sedia Romana, e questo scandalo procede dalla bocca de Greci tanto inimici de Latini li disprezzatori della fede Romana, et danno ad intendere alli Cattolici Christiani appresso confini loro, ne Papa, ne il Collegio de Cardinali, ne tutti i Latini non sanno per qual uia caminano, siche tutti si dannano, e molte altre villanie, parlano contra di noi, et contro la fede Christiana, sì che molti tirano a sè con busie, et altre parole di gran uergogna, che non è lecito di scriuerle. Et più sono perseguitato dai Greci, che dalli Turchi. Et le Chiese, et li Preti Latini, così son chiamati quelli, che uiuono alla Romana. Con fauor de Turchi li fanno pagar tributi per forza per portar al Patriarcha di Costantinopoli. Si che a me ancora mi bisogna dar qualche cosa

per hauer il passo sicuro, quando uò uisitando le Diocesi. Hora lasso considerare à V. S. Ill.ma queste cose, che patimo dai Greci, li quali hanno tanti honori, et beneficij da Sua Santità, et anco la Scola con infinita spesa di Sua Beatitudine, almanco parte di Scolari fossero di questa Nazione, doue è grandissimo di bisogno di operari, per mancamento delli quali si perdono tante migliara d'anime ».

Accenna poi che a « Birsesta, Pollis et Cermanica si trouano fino a quattro milia anime Christiane solo con un Prete di mal'affare ecc. il quale l'ho scomunicato, è priuato della Messa, si che restano quelli pueri Christiani senza niun Prete latino, et moiono senza battesimo, e confessione, perche non trouo niuno di mandarlo à quelle parti, e questa sarà un'opera santa per non lassar perire tante anime Christiane ».

Non mi fu dato rintracciare statistiche più particolareggiate e generali di tutta l'Albania in questo tempo che maturano i grandi Collegi per l'Oriente e la Congregazione di Propaganda. All'Archivio Vatic. A. A. Arm. I-XVIII, 1748, vi è un quadro complessivo della geografia ecclesiastica del paese, ma non è molto esatto, come apparisce subito.

Il relatore che non si nomina, scrivendo al Cardinale di S.ta Severina « per li popoli di Seruia et Macedonia » così si esprime: « Antiuari posto in Epiro discosto dal mare quattro miglia Arciuescouato, et Primas del Regno di Seruia, doue ultimamente fu Giovanni Bruno per Arciuescouo il quale mentre ui era tutti li Christiani, che sono nel paese Turchesco, quali sono della fede, et riti di S. Chiesa Romana, non solo quelli del Regno di Seruia, ma etiam tutti quelli di Macedonia, et li Vescoui stessi nelle loro occorrenze ricorreuano da lui, et lui ancora in persona li uisitaua, et alli Popoli lontani mandaua Vescoui prouedendogli di Predicatori, et Confessori. Da poi la morte del quale il Popolo del Regno di Seruia uedendosi abbandonato da ogni humano aiuto ricorse da uno de loro Preti Curati detto Don Theodoro, acciò lui procurasse appresso S. Santità d'vn Vescouo, il quale Don Theodoro essendo uenuto à Roma questo anno S.to prossimo passato del 75 (1575) lui stesso fu fatto Vescouo, et uenuto in quelle bande gouernaua non poco quel popolo di Seruia. E questo tale morì dell'anno del 77, del mese di maggio, il quale faceua residenza nella Città d'Alessio, doue hauea parte dell'in-

trate, et parte à Scuttari. Et perche in tutti quelli villaggi di Macedonia sono Christiani, li quali non solo non hanno Vescoui, ma ne anco Preti ordinarij. Perciò sarebbe molto utile, che S. Santità facesse questo Arcivescouo accio tutti quelli di Macedonia habbino il loro Metropolitano, dal quale possino ricorrere nelli loro bisogni, come prima faceuano, il quale potrebbe far residentia in Alessio, ouero Scutari, ò almeno sù quello di Ragusa, et non in alcuna citta di Venetiani, perche non sarebbe libero di far visite per il Paese Turchesco. Molto necessario sarebbe ancora, che il sudetto fosse huomo di buone conditioni, et prudente et che sappia accomodarsi con diuerse gente; perchè non solo à Turchi, ma etiam a Scismatici ha da rispondere, et dar ragione di molte cose. Del che ne seguita, che non solo i Turchi li portaranno rispetto, ma ancora li Scismatici lo haueranno in grande veneratione. V. Ill.ma Sig.ria farebbe cosa santa à proponer Mgr. Bonifacio, quale al presente è Vescovo [con altra mano: di Stagno] su quel di Ragusa, huomo prudente et pratico del paese tenuto in gran Veneratione da quelle bande, et sa benissimo la lingua Turchesca, il quale se non uolesse, o potesse accettar tal carico sarebbe buono Frate Ambrogio Zoccolante, che fù Penitentiero l'anno del Giubileo à S. Pietro il quale è conosciuto da quelli popoli et assai riuerito per hauer lui predicato molti anni di là. Circa poi al sito del Paese, et Vescouati de quali hauea cura il detto Arcivescouo si dirà qui sotto.

Da Antiuari à Scuttari sono 50 miglia. Da Scuttari à Alessio 30, et fra queste due città è un Vescouo al presente, detto Sapatensis, costui ha la cura delli villaggi, che sono li à torno nella sua Diocesi. Nelle dette due Città Scuttari et Alessio sono molti Christiani, et ui concorrono molti mercanti con le loro merci, quali per lo più sono Venetiani! Da Alessio uerso la Grecia insin' al luogo dou'è il Vescovo Albanense sono miglia 50 et questo Vescouo ha nella sua Diocesi da 300 villaggi di Christiani. Di poi di lì fino al Vescouato Cinese (= Canoviense?), il qual vaca sono miglia 60, et nella Diocesi di questo sono uillaggi di Christiani circa 80. Di poi sino al Vescouato Stephanense il quale parimente vaca, sono miglia 80, nella cui Diocesi sono villaggi di Christiani circa 200. E per questi tutti luoghi sono Christiani della Fede, et riti di S.ta Chiesa Romana, et i loro Preti celebrano Latino. E tutti

questi così il Popolo come li Vescoui prestauano obediencia all'Arciuescouo d'Antiuari. Da Alessio verso Seruia sino à Nouoberdo sono cinque giornate in circa di camino per le prime quattro giornate sono tutti Christiani Latini, di lì per una giornata sono della Fede Greca. Nouoberdo è in mezzo del Regno di Seruia, dove ancora ci sono due altri luoghi principali detti Iaieuo, e Trepchia, dove stanno Christiani Latini, et questi luoghi sono discosti da Ragusa dodici giornate, e di lì insino à Costantinopoli sono altre dodici per doue sono tutti delle (!) Fede Greca sino à Costantinopoli, et lingua (?) Schiauona. Di là poi cioè, da Nouoberdo à Sophia sono miglia 100. et lì in Sophia sono alcuni Christiani Latini, li quali hanno loro Preti. Di là à 60 miglia è il luogo Chipurouaz doue sono da due milia Christiani Latini, et li sono due Preti i quali li amministrano i Sacramenti. Et in tutti questi luoghi sopra-nominati sono Christiani della Fede Cattolica et i loro Preti celebrano Latino, i quali ricorreuano nelli loro casi dall'Arci-uescouo d'Antiuari, et lui ancora mandaua in uisita Vescoui per tutti questi luoghi ».

A tergo del folio 2 una mano diversa da quella della lettera indica la data: an. 1577.

Sarebbe un documento prezioso se fosse meno inesatto; inesatto non tanto perchè sembra dare ad Antivari metropolitana un'estensione giuridica che non ha avuto, quanto per le distanze e la collocazione di certe diocesi (il Vescovato Cinese e peggio lo Stephanense!), e le lacune che presenta. Per avere un quadro fedele della situazione bisognerebbe ricorrere alla relazione della visita di Marino Bizzi alla vigilia, si può dire, della costituzione definitiva della Congregazione di Propaganda Fide. Se non che la relazione del Bizzi fu già pubblicata dalle *Starine*, e pel tempo quasi viene a confondersi con le prime relazioni inviate a Propaganda Fide, per cui solo sopra queste vedrò di stabilire la carta geografica dell'Albania ecclesiastica nella prima metà del sec. XVII. Non potendo fare una sintesi intera di tutte le relazioni che sarebbe un enorme lavoro, mi limiterò a tracciare le statistiche geografiche ecclesiastiche secondo i documenti più importanti.

Diocesi di Sappa

secondo una relazione a Propaganda di Mgr. Gezzi Bianco
del 1621 (15 Maggio).

S. R. C. G. a. 1629 v. 262 ff. 465 sgg.

<i>Parrocchie</i>	<i>Case N.</i>	<i>Anime N.</i>
Santa Maria a Sardania con le ville di Vierda e Meduia	30	256
Santa Maria di Dagna con le ville di Sadegna, Laci, Mieti, Zarauina, Cancageli	132	1235
Santa Maria di Galina, con le ville di Ranesa, Haemili e la metà della villa di Naraci	84	732
S. Giov. Battista della decollatione con le ville di Schiesi, et Schaculi.	62	520
S. Pantaleone con le ville di Baba, Gramissi, Soisi, Dragussa	97	557
S. Demetrio con le ville di Coteri, Daici, Cruta, Codel(i)	193	1220
S. Stefano con le due ville di Blinisti et Ghiadri	196	2520
S. Maria Lechieni con le ville Fista, Trossani, Bundeia (alibi Lundeia, confine con la diocesi di Alessio).	72	678
S. Giorgio a Zapa	95	1530

Nell'altezza del Monte Zapa, S. Michele che è la residenza Episcopale, e una Cappella di S. Angelo (festa solenne Domenica di Pentecoste).

Confini della Diocesi: S. Venera di Iubani, S. Alexandro a Merijst Pietra Rossa, a Tumecalemi, villa di Scaculi con un grande arbore per mezzo di Cuculi (villa).

In questa prima relazione non si parla delle parrocchie di montagna.

Lo stesso Mgr. Bianchi il 24 febbraio 1632 mandava la relazione di una visita di tutta la Diocesi, compresi i monti, cominciata l'8 Giugno 1631 (S. R. C. G. a. 1630-1639 Vol. 263 ff. 244 sgg.).

Vi nota che la città di Sardania era già distrutta e disabitata « lontana da le parochie sue quasi tre milia ». Aggiunge per la pianura la visita della « chiesa di San Giorgio vila chiamata Cudeci (Kudhzi, Kullzi?) chiesa senza dotte havendola usurpato gli Turchi anticamente in quel luogo habiamo crismato anime n. 25 »; e la visita della « chiesa di Santa Maria nella vila chiamata Trossani con le sue Parochie... con due Sacerdoti... Anime Christiane 462.

Riferisce poi che l'anno prima, cominciando dall'8 Agosto 1630 aveva visitato le parrocchie di montagna.

« Di là dal fiume Drino le chiesie et luoghi della seconda Residentia di Sardania per confino della Diocesi di Scutari » ove probabilmente intende le parrocchie di Mazreku e di Shllaku.

« S. Giovanni Batista sopra gli monti vila chiamata Curta, chiesa destruta nel qual luogo ho trovato che erano passati anni 60. che non era stato Vescovo in quelli luoghi di visitarli. Anime Christiane n. 246. Vila chiamata Hara. Anime Christiane n. 386 ».

Curta e Hara appartengono ora alla Mirdizia.

Di là ridiscende alla « vila chiamata Schaculi nel qual luogo ho visitato una chiesa di S. Alesandro scoperta et destruta ».

Poi:

« Il secondo giorno venimo in un altra vila similmente chiamata Vilesa, nel qual luogo habiamo trouato quasi la mita di quella *gente misera Turchi renegati dalla fede catolica*, et altra parte di quela gente christiani, nel qual luogo. non ho trouato chiesa solo certi segni di muralie... ». Anime christiane n. 122.

« Partimo da quel luogo sono arivato sera tardi in una vila chiamata Sceldia nel qual luogo è un aspro monte quela gente et popolo christiano hauendo loro perso le chiese, non hauendo loro doue poteuano hauere gli Santissimi Sacramenti ne manco doue si poteua celebrare et anco *si sepeliuano nelli Boschi*, et quando occorreua loro per trouare gli Santissimi Sacramenti cioè il batesimo, et altri Sacramenti bisognaua an-

dassero *lontano milie 8.* sopra gli fiumi et luoghi pericolosi, et ho trouato che fra *quattro Anni erano stati morti più di 10 fanciulli senza Batesimo*, et per le sudette difficoltà la qual gente si Congregarono insieme con suplicarne che noi procurassimo a remediare il sudetto caso, et con l'aiuto di Dio l'habiamo remediato fatto una Capela dove possono quella gente eser sodisfatti in spiritualibus, et quella chiesa ouero Capela non ha nissuna cosa delle cose necessarie con che si può celebrare... ». Anime cristiane n. 325.

Da questo si rileva che la parrocchia di Sheldija faceva parte allora della Diocesi di Sappa. Probabilmente era stata della Diocesi di Dagno, e con Dagno devoluta a Sappa.

In tutta la Diocesi di Sappa e Sarda, anime 13025.

... « ha sopra per confino la Diocese di Scutari et la Diocese vacante citta di Driuasti ».

Sacerdoti n. 15.

Il 22 Luglio del 1629 aveva visitato i monti di Ducagini « et luogo chiamato Ibbaleia ».

« Chiesa di San Paulo in Ducagini per hauanti... Abbatia rica chiesa destruta scoperta priuata di ogni bene, mobili et immobili erano usurate le sue posesioni prati et terreni da quella gente che erano a quella chiesa, che haueuano renegato la fede catolica le parochie di quella chiesa erano tanto sparse che per un mezo giorno non si poteuano congregare...

Anime Christiane n. 325.

Chiesa di San Sebastiano luogo et vila chiamata Aesta.

Anime Christiane n. 85.

Chiesa di Santa Maria Magdalena nella vila chiamata Dusci, Carma et Mascena.

Anime Christiane n. 295.

Nelli quali luoghi et ville sono delli *Infedeli renegati che habitano insieme, con quelli cristiani, cioè loro filioli, et fratelli habitano insieme nelle istesse case con li cristiani.*

Chiesa di San Nicolò in Ducagini luogo chiamato Dalmatia... le Parochie di quella chiesa sono Beluci, Senatcu, Comani ogni vila lontan da quella chiesa milia 2.

Anime Christiane n. 325.

Chiesa di Santa Veneranda nella vila chiamata Criesiu.

Anime Christiane n. 263.

Chiesa di San Teodoro nella vila chiamata Calcira chiesa distruta con poca parochia incirca case n. 20.

Anime Christiane n. 252.

Nelli 20 di Agosto anno ut supra

Habiamo uisitato un'altra parte in quelli *monti di Ducagini* chiamato Ibbaleia lontano dalli sopradetti luoghi trenta milie di camino et quella gente non dano obedientia al gran Turco ne manco tributi, et per quella resistenza sono danificati destruti della gente menati Schiavi che quasi la metta di loro sie rimasto in proprij luoghi loro, ma ogidi si mantengono christiani et con difficultà si possono uisitare, per sospeto delli Signori Turchi, sin tanto che non siamo licentati dalli Signori Turchi del paese patroni di quelli luoghi solo qualche uolta nascostamente mandaua un sacerdote chiamato Abbate di San Paulo d'administrare loro li Santissimi Sacramenti.

Chiesa et parochia di Santa Maria nella vila chiamata Alscichie chiesa scoperta et brusiata dalli Turchi.

Anime Christiane n. 280.

Chiesa di San Giorgio nella vila chiamata Trebuna chiesa scoperta.

Anime Christiane n. 152.

Chiesa di San Nicolò nella vila chiamata Haesta, chiesa scoperta.

Anime Christiane n. 256.

Chiesa di Santa Veneranda nella vila chiamata Gralista chiesa scoperta et destruta.

Anime Christiane n. 288.

Chiesa di Santa Maria festa della Natività nella vila chiamata Marturi, chiesa destruta.

Anime Christiane n. 325.

Santa Veneranda nella vila chiamata Haesta, chiesa scoperta.

Anime Christiane n. 320.

In tutti sopra detti luoghi et vile cioè Ducagini e Ibbaleia.

Anime Christiane n. 2856 ».

Nota che l'Abbate di San Paulo (unico sacerdote in quei luoghi) avea dovuto ritirarsi l'anno prima per la miseria e le persecuzioni dei Turchi; di modo che tutte quelle parrocchie erano rimaste senza cura d'anime. « Et nelli sudetti luoghi ho *uisto et balezato* li putti di anni 10, et di meno, ueniuano di

lontan di *un giorno di camino* che con la loro boca confessavano il Santissimo Batesimo et la uera fede cattolica.

Et in quelli sopradetti luoghi et chiese non ho trouato nisun ornamento delle chiese... *Ne manco non è entrata ferma per un sacerdote solo il sacerdote bisogna cerca come li mendici chi li daua poco chi niente per eser quella gente priui di tutti li beni temporali parte per il gran strapazo che usano li officiali del gran Turco* contra di loro. Et parte per le carestie essendo lori in quelli monti aspri rarissime uolte possono hauer pane delle loro biade solo uiuono con li *frutti di castagnie*.

Quel che non si trova in queste informazioni del Vescovo di Sappa, ci è dato ricavare da una relazione che mandò a Propag. Fide nel 1638 Mgr. Francesco Bianchi trattando della Visita che fece alla Terra di Spassi e Popoli Pulatensi, ecc. come Amministratore della Diocesi di Pùlati.

Sotto la giurisdizione di Sappa c'eran pure 9 villette del territorio di Spassi:

1. Stana di 20 case et anime 165 e la Chiesa (destrutta) di S. Sebastiano.

2. Docagini (villa) di 15 case et anime 100 e chiesa di S. Sebastiano.

3. Colemaarsci d'11 case et anime 82.

4. Scene Crugia di 6 case et anime 39.

5. Villa di S. Maria di 9 case et anime 50, e chiesa dell'Assunta.

6. Megula d'8 case et anime 80, chiesa di S. Venera.

7. Pijsta di 13 case et anime 105, chiesa di S. Elia.

8. Spassi di 4 case et anime 28, chiesa di S. Stefano.

9. Sparti di 7 case et anime 51.

Da 70 anni non avevan veduto un Vescovo!

(Vis. e Coll. 1639, vol. 17, fol. 153).

In un'altra relazione lo stesso Vescovo ci fornisce questi dati generali sopra la Zadrima:

« La Sadrma è di circuito 20 miglia, et di case mille, 700 fedele, et il resto Turche; queste mille case si diuidono in 30 casali, o villaggi alcuni grandi alcuni piccioli, le case Christiane sono mischiate con le Turche, sono delle case anco de Scismatici ma pochissime, et per gratia di Dio si uanno conuertendosi, e più le donne che li homini, delle quali in sin

hora il Vescovo ha conuertite et riconciliate 4 e spera abellaggio ridurli tutti al stato della Santa Romana Chiesa ».

Si noti bene che qui è nettamente affermata la presenza di scismatici anche nella Zadrima, ciò che è significativo. È vero però che a poco a poco vanno scomparendo.

(S. R. C. G. a. 1648 vol. 264 fol. 158).

Diocesi di Alessio

da una Relazione di Mgr. Fra Bened. Orsini Ragusino del 1621.

(Visite III, fol. 426 sgg.).

Il Vescovo scrive che « essendo la diocesi stata uacante per spatio di undeci anni era tutta andata indirectionem et rapinam omnium bestiarum. Il Mons. Vescouo Albanense haueua sette Parrocchie principali appropriato è tutte ancora uacante ò destrutte al presente... Questo tutto con certi colori è ragioni friuole senza fundamento ne scrittura autentica ». Si deve notar bene questo, poichè questa lite ecclesiastica di giurisdizione si trascinerà per tutto il secolo, fino al primo Concilio Albanese (1703). « Poi due Preti di Haini cioe ribelli de Turchi et ancora uno della Diocesi Sappatense la parte di questa Diocese ultra montes haueuano tra di loro spartito praeterea una villa un Prete della Diocese di Scutari, parimente haueua occupato. Li Padri Francescani la cura d Alessio è la Parrocchia di Scandagni con benefitij è molino fruttiferi occupato haueuano. Si erano ancora detti frati per sei anni continui ribellato dalla Iurisdictione del Vicario Generale quale ancora in compagnia di alcuni Alessiani haueuano fatto ligare è battere da Turchi crudelmente et oltre questo hauendo poi detto Vicario dichiarato per escomunicati detti Alessiani è sospeso il Guardiano a non confessarli ne admetter in Chiesa, egli li hauea sempre è confessato è comunicato è tenuto in Chiesa et alcuni sepolito. Ancora trouo detti frati hauere per spatio di undeci anni raccolto è goduto l'entrata del vescouo è fu tanta crudelta loro che in quelli principij et angustie che si trouaua il Rev.mo non lo uolsero soccorrere con un granello di formento ò d'altro aiuto. Questa era la

disposizione della Diocesi quanto alla integrità sua ma quanto à quella dell'anima molto peggiore ».

Avendo poi convocato i Parroci per rendersi conto della Diocesi e fargli atto di obbedienza, alcuni non ne vollero sapere col pretesto che appartenessero al Vescovo Albanense da cui erano stati ordinati senza licenza del Vicario Generale. Rimessa in seguito con l'autorità di Papa Gregorio. (XV) la questione dei confini ai Vescovi di Scutari e di Sappa, Monsignor Vescovo Albanense si arrese a restituire le parrocchie disputate, e i preti si sottomisero. I Frati, però non cedettero le parrocchie che tenevano, al dire del Vescovo, « contra ius et fas senza ancora habitarui in quelle defendendosi con Hogetti (cioè nota della compra) Turchesche ». Poi cominciò la Visita pastorale della Diocesi. Trovò le chiese di Alessio devastate e distrutte dai Turchi.

La Diocesi è divisa in tre parti: piana, *ultra Montes*, detta Dibri, terza *intra Montes*.

I^a Parte.

Parrocchia di S. Giov. di Renesi. Vi trovò un adultero, che scomunicò; invece di pentirsi, fuggì con la donna in Puglia.

Parrocchia di Baladrin con la chiesa di S. Venera, in ottimo stato.

Kakarichi, membro nobilissimo della Diocesi e residenza del Vicario Generale. Il Vescovo vi restò nove giorni, e creò 300 figlioli.

Calametti, con la Chiesa titolare di S. Eufemia che ne sarebbe nativa. Vi trovò una donna di 4 mariti. Ricorda la sorgente miracolosa dietro l'altar maggiore.

Parrocchia di Merchigna doue soggiorna il Rev.mo di estate.

Parrocchia di Emanatia con titolo dei SS. Cosma e Damiano.

Parrocchia di Darda con titolo di S. Dimitrio, e un'altra chiesa di S. Marina.

Pedana con titolo di S. Barbara. Vi riconciliò uno scismatico in facie ecclesiae, « delli quali per gratia del Signore non ha questa Diocesi ecceto doi in Alessio sarti venuti di fuori ». Fece poi visita al Vescovo Albanense e vi restò tre giorni.

Parrocchia di Soimeo con titolo di S. Nicola.

Parte *ultra montes* o Dibri.

« Questa parte in longezza passa 40 è in larghezza 25 ò forse trenta miglia detta Dibri. Ma stando senza sacerdoti e vescoui questi Popoli sono deuentati tanto barbari è saluaticchi che altri del mondo et al presente si diuidono in due Parrocchie ». Ci si fermò 20 giorni. « Questa gente trouo tanto lontana dalla uia del Cielo che nessuno sapeua cosa ueruna della salute, le feste, le vigilie li digiuni benedir matrimonij morir con confessione è sepelirsi con messe e sacerdoti di ciò apresso loro non era memoria anzi sentendole è uedendo restauano stupidi ne altro se non nome de christiano haueuano. Le Chiese loro come spelunche de Latroni ».

Li adunò alla Chiesa di « San Giorgio di Ginnali », poi pronunciò l'Indulgenza alla Chiesa di *S. Maria di Spertasa*, con grandissimo frutto; stabili di mandare due sacerdoti per parroci.

Terza parte *intra montana*.

Tutta distrutta dalle incursioni.

« *S. Salvatore e S. Venera*, è *S. Alessandro* sul monte di Velia è Scandagni Parrocchia adesso da frati occupate solo con braccio Turchesco per li benefitij e molini.

S. Blasio de Solomundi.

S. Dimitrio di Darda vecchia.

S. Alessio di Bochiana. S. Giorgio di Cucula. S. Salvatore di Rebico; fu Badia à tempi antichi come da questa iscrizione appare, che si uede sopra la porta della Chiesa di sotto, che dice così:

Anno d.ni n.ri Iesu Christi 1267. Inditione nona, residente in S.ta et Ap.lica Sede n.ro Imperatore Constantinopoli Michael Paleologo; Captar Ban Cmibri id e. Andreas vrana ueniens destruxit istam Ecclesiam, Rex Mamfredo dominauit Dirachium (così dice).

Rex Seruię Rosius. d'altra parte dice così:

Ego Abbas Demettrius seruiui in hac S.ta Ecclesia et Regula annis quinquaginta tribus.

Fratres ecclesię cum omni supania (Prouintia) de trafandina et nostri tum maiores tum minores quot quot scripti sunt et quantum dederint elemosinę pro ista S.ta Ecclesia habeant

Indulgentiam octoginta dies de peccatis suis. Est hæc Ecclesia scripta per manus Presbiteri etc. il resto non si è potuto legere.

Il claustro del monasterio appare ma ruinato. Fu da frati occupata con braccio de Turchi e poi abbandonata.

Altre chiese Parrochiale che già sono ruinate:

S. Giorgio di fico; S. Trinità di Seglienza; S. Venera di Reia; S. Martino di Plaxa; S. Michael e di Castignetti e S. Marina di Darda.

La Diocesi di Pùlati

secondo una relazione del P. Bonaventura di Palazzolo (a. 1634).

Il P. Bonaventura l'anno stesso che insieme col P. Cherubino entrò in Albania, così scriveva di Pùlati a Papa Urbano e a Propag. Fide.

« Li popoli Pullati sono numerosi et bellicosi per la penuria di preti son alcuni fatti Turchi ma pochissimi questi Pullati fanno più di uintimilla anime christiane han solo doi sacerdoti uno penso non possa moversi di terra per la vecchieza. Questi Pullati pochi mesi sonno fecero un fatto d'arme con gran lacrime de Turchi. Sendo alcuni anni ch'essi pollati non pagan tributo: Un Sangiaco qual in Constantinopoli era stato spogliato del suo danaro in gran somma, acio si ristorasse fu fatto Sangiacho di Scuttari di Zadrima de Pullati e d'altre parti. Congregò questo Sangiaco una grossa armata, di soldati christiani, e di soldati Turchi, molto ricusarono li christiani di non andare a guerreggiare contro christiani; ma il Sangiaco uolse andassero. Quando il Sangiaco gionse con sua armata nel principi(o) de pullati fece sonar la tromba, o che li pollati dessero 60 persone schiave e tanti denari, o che uoleua rouinarli. E huomini pullati (da)lla casa oue alloggiava il Sangiaco corsero ad ausare li christiani capi delle uille de pollati. Onde subito si congregaron li suddetti cappi nella Chiesa di San Pantaleone iui aperto il messale giuraron di andare tutti li christiani pollati habili a portare arme, contro Turchi e di non perdonarla à qual sfugisse di uenire ad essa guerra contro Turchi, anzi taliarli (in) pezzi e bruciarli la casa;

subito e grandi e piccioli in una notte furono uniti in arme, e uenuti uicin al Sangiaco, gridaron essi pullati ad alta uoce: o Christiani quali sette nell'armata del Sangiaco separateui dalli Turchi, e quelli christiani quali non pon separarsi diano qualche segno. Subito molte centinaia di Christiani si separaron, e datto da pullati un terr(ibile) assalto tagliati furon in pezzi tutti li Turchi, il Sangiaco smonto dal cavallo chiedendo la (pace) ma li pollati risposero t'aspettauamo per tortela non per lasciartela. Lo tagliaron minutamente, in essa battaglia restaron morti alcuni pochi christiani; quali sendo nel mezo de turchi n(on poteron) fuggire. Hora intendo vien un Sangiacho per far armata contro monti, ma nulla potr(anno): il di di S. Atanasio fui uicino a Pullati un tiro d'artiglieria di qua dal Drino, correuan (huomi)ni donne e figlioli a baciarmi la mano, li figliuoli di 9 anni poco più tutti haueuan il su... con saette ferrate, poca di quella gente oue fui penso sapi pater, aue, credo. Ma son cons(eruati) christiani. Pouerelli Christiani a migliara moran senza confessione, è Comunione, e molti che nascan bisogna aspettino un gran pezzo per haueere chi li batezi. Se Vostra Beatitudine concedera che noi Riformati in queste parti uestiamo faciam nouicij e professi in 3 anni grande aiuto porgeremo all'anime ».

(S. R. C. G. a. 1630-1639, vol. 263, f. 16 v.-17).

Il Missionario richiama pure l'attenzione di Roma sui Pastrovichi, ortodossi, soggetti ai Veneziani, e che vorrebbero unirsi alla Chiesa Cattolica.

Bisogna fare un salto fino al 1638 per trovare altre particolarità intorno alla Diocesi di Pulati. È Mgr. Bianchi che ce ne riferisce con la relazione di una visita che mandò a Prop. Fide (Vis. e Coll. del 1639, vol. 17, f. 153 sqq.).

Da Appe Rippa (dev'essere *Apripa e Keqe*) passando il Drino egli entrava nel territorio di Pulati alla villa chiamata Crastenigeia. Per la gran povertà del paese non potè neppure raccogliere il popolo « *perche non poteuano star impiedi della penuria del pane* ». Vi eran case 60, anime 475.

Di là passò a Gaasi di case 97. anime christiane 866: eran gente ricca e superba. Vi trovò i Padri Riformati, Gregorio et Bernardo « che già un anno auanti haueuo dato licenza di fabricar in Gaasi un oratorio, et essercitar le lor facultà Apostoliche in beneficio di quei Populi... un poco disco-

sto dalla Villa di Gaasi » (1). Restò molto edificato dell'opera dei Missionari. Il secondo giorno della visita si recò (a Gashi stessa) alla Chiesa Parochiale, vi celebrò e cresimò, e predicò « *con gran increpatione per esser quei di Gaasi singularmente gran rapazi, humicidiosi, ladri, odiosi, lusingosi, superbi, usuratori inosservanti delli precetti et legge di Dio, et di pochissima deuotion et feruenza delle S.te Chiese* ».

« Biagheia lontan da Gaasi 7 miglia, con 26 case, et anime 190, tutte pouere *ma però più humile, et osseruante della legge di Dio* che quei di Gaasi ». Hanno il Curato che serve pure a Gashi. Chiesa di S. Caterina, anime 19. Le campane eran dell'epoca preislamica. Qui cessa la visita di Pùlati, poichè il Vescovo ripassa oltre il Drino per entrare nella regione di Iballia.

Delle altre ville o parrocchie parla nella relazione di una visita che aveva fatto nel 1634 (Vis. Coll. a. 1635, vol. 13, ff. 64-67).

Vila Manechiti con la chiesa di S. Demetrio, case n. 20, anime n. 210.

Palci con la chiesa di Santa Veneranda, case n. 10, anime n. 83.

Vila chiamata Susi (?), case n. 10, anime n. 90.

Vila Lusagni, chiesa di S. Sofia, anticamente Residentia del Vescouo, case n. 8, anime n. 40.

Vila chiamata Vipa (?) chiesa di S. Veneranda, case n. 50, anime n. 110.

Sciala con la chiesa di S. Nicolò, case n. 40, anime n. 420.

Maurichi con la chiesa di S. Veneranda, case n. 36, anime n. 320.

Toplana con la chiesa di S. Nicolò, case n. 20, anime n. 220.

Artevoia (?) con la chiesa di S. Michele, case n. 25, anime n. 250.

Plaia con la chiesa di S. Giorgio, case n. 25, anime n. 220.

(1) Punto da conservare nella memoria, poichè nella *Relazione di Prop. Fide* sulla visita che farà il Gaspari è detto che a « *Gasi... i Padri si sono intrusi contro la volontà del Parroco* ». Il documento invece di fonte napoletana è conforme all'asserzione del Vescovo.

Chiesa di « Seruia ».

Quella che nei documenti Vaticani e di Propaganda si presenta sotto questo nome, è, in fondo, la diocesi di Prizrend o Scopia che durante il dominio ottomano fece parte della circoscrizione di una grande Albania, e anche ecclesiasticamente fu in varia maniera vincolata all'Albania propriamente detta, specialmente in quanto la popolazione cattolica fu sempre, nella sua maggioranza, albanese, e subì l'influenza di Antivari.

Su questa diocesi abbiamo una particolareggiata relazione di Pietro Mazrek, nativo di Prizrend, vicario di questo vescovato e di Sofia, e poi arcivescovo di Antivari. Egli informa Propaganda in qualità di visitatore.

Fa rilevare prima di tutto che questa provincia ecclesiastica è piena di villaggi scismatici che hanno una « peruersa opinione » e nutrono un'avversione particolare contro la Chiesa Latina. Ciò dipenderebbe soprattutto da tre motivi: 1° dall'esempio dei Greci riputati per la loro scienza; 2° il Calendario Gregoriano che fece loro pensare aver la Chiesa Latina inventata « una legge noua et contraria alla Diuina »; 3° per l'accanimento con cui i loro popi e soprattutto i Calùgeri non cessano mai di screditare la Sede Romana, ciò che è facile presso un popolo ignorante. Tutti gli scismatici di quei luoghi parlano l'illirico (il serbo) e dipendono dal patriarca di Ipek. Di modo che la Serbia, la Bulgaria e parte della Raxia « contengono infiniti villaggi » abitati dagli ortodossi.

Prizrend. Città amena che piace ai Turchi i quali vi sono in numero di 12.000 « quasi tutti Albanesi di natura scaltriti », 200 cattolici, 600 ortodossi.

La pianura teneva prima molti casali abitati da cattolici, ma per la penuria di sacerdoti, « et per le angherie sono diuentati Turchi ». E nota che « per la medesima cagione in 200 vilaggi d'alcuni cantoni d'Albania uicini à Priseren (poiche il fiume detto Drino li diuide dalla Seruia) da quattro anni in qua aderiscono più di 3000 anime alla setta Othomana ». Da questo prende occasione di mover lamento che Roma trascuri l'Albania mentre provvede alla formazione di un Clero a modo

per tutte le altre Nationi. Gli Albanesi si son perduti e si perdono « per non hauer hauuto Sacerdoti, et se alcuno u'è, o ui sia stato, è stato tanto ignorante, ch'ha pena hauerà hauuto piena notitia dell'alfabeto: che però non trouandosi soggetti habili per Vescouati, la Sede Apostolica prouuede all' Vescouato d'Alessio et Scuttari, Vescoui di natione forestiera, che non intendouo la lingua Albanese, ne ui possono essere di molto frutto, et quelli di Sadrima tre, ch'ha conosciuto il Visitatore sono stati pur Idioti come u'è ancora il presente... ». E propone di obbligare il Clero albanese a mantenere dei giovani da mandar « poi al Collegio, che si spera di douersi instituire ».

2. Scopia: « è habitata da Turchi la maggior parte sono Albanesi di natione, e altri Asiatici... e ui sono Ebrei, Seruiani et Greci pochi, de Catholici 17 fameglie, le quali teneuano un Cappellano »; la Cappella era stata eretta da' mercanti di Ragusa; 50 anime christiane.

3. Cratouo con 40 fuochi di catolici, mantengono un Curato. Questo luoco da che i catolici si ricordano mai uidero Vescouo eccetto il Catich li anni passati. Terra gratiosa habitata da Turchi di qualità: Seruiani, et 160 anime, o forse più Catoliche.

4. Montenero (Crnagora) in vna villa Letniza; qui u'habita il Prete, et tiene da quattro mille di Catolici... Ha cura ancora di 3 vilaggi di la d'un fiume chiamato Morauo lontano 20 milla, per doue il viaggiare e pericoloso delli Asassini.

5. Montenuouo (Novobrd) ...habitato da Turchi, Seruiani, et Catolici, de quali saranno 40 fameglie.

6. Jagneuo habitata da Turchi, et Seruiani: ui sono da 400 anime catoliche, ma pouere, et a fatica si mantiene un Prete fra loro.

7. Pristina terra habitatissima da Turchi molto armigeri. Vi sono Seruiani molti, et da 20 case christiane, sarà il numero di 100 anime. Son poveri e non possono mantenere il Prete. « Poco tempo fà da Albania ui sono uenute dieci fameglie catoliche ad habitare in detta terra ».

8. « Trepacie lontano da questa terra 20 milla hauerà cinquanta fameglie con anime da 200 et più christiane ». Non sono in grado di mantenere un sacerdote. Quando le miniere d'oro e d'argento rendevan molto, quelle terre prosperavano,

e vi concorrevano a lavorare famiglie dall'Albania, dalla Bosnia e da altre parti, ma poi non si sa come le miniere non resero tanto, e il popolo s'impoverì, e le « auanie et li tributì... succhiano il sangue alli sudditi ».

Accenna poi a Procopie dove si erano stabilite, accanto ai mercanti di Ragusa, alcune famiglie albanesi con una cappella e un cappellano, e a Jagodno verso Belgrado « con dieci case catoliche pouere... alcuni della natione Ragusea di bassa qualità ».

Nota che « le lingue delli sudetti popoli sono uarie. I Catolici di Preseren parlano in Albanese et Slauo quelli per le ville in Albanese solo... ».

In Seruia ui sono otto Preti eccettuando Belgrado è Smedereuo, doue sono i Frati Bosnesi, à Belgradi u'è un Padre Giesuita da bene et dotto... ».

(Visite 1622-1624, fol. 60 r).

Diocesi di Scutari.

È Mgr. Fra Domen. Andriasco che ce ne dà conto nel 1623 con una relazione al S. Padre.

(Visite 1622-1624, fol. 83 sgg.).

Ha trovato il suo Vescovato « tutto saluatico ». « Altaria profanata et virgulta in atriis sicut in saltu, et tutto questo perche da 60 anni in circha non era stato Vescouo n'alcun Superiore et con pochi religiosi et quelli niente boni per esser maggior parte fuggitiui apostati et scomunicati et discachati dalli Vescoui uiuendo in spiritu della libertà senz'alcun Superiore contrafacendo et alla Diuina et humana legge in graue pregiuditio della S. chiesa et infinito dano delle anime ecc.

Tral altro trouò che il Vescouo Sapatense gia anegato nel fiume Drino haueua fatto un concionabulo (*sic*) delli preti di 3. Vescouati; di Scutari, Sapatense, et Allesio facendoli giurar à tutti che per l'auenir nò douessero riceuere nisiin Vescouo che fosse d'altra natione et sepur fosse mandato dischaciarlo.

Trouò molti di quelli preti più heretici che catholici in lettere ignorantissimi che nisiin d'essi sapeua dir la messa nella uita diabolici, Dispensando in tutti li casi della S.tà V. dispensando nelli matrimonij in primo et tutti gli altri gradi dell'affinità, nel secondo della consanguinità conuenendo due moglie, et seconde nozze così alli maschi come alle femine altero uiuente, et tra essi celebrando matrimonij in facie ecclesie et tutto per li denari.

...Trouò simili matrimonij vietati et danati della Santa Chiesa 315 quali con il sudor di sangue disfece et separò.

Trouò in detto suo Vescouato 325 schismatici quali con il D. fauore redosse alla uerità catholica...

Trouò gran numero di catholici batezzati dalli preti schismatici per grande negligenza di detti preti parrochi quali batezzati tutti uiueno alla schismatica alli quali fece ritornar uiuer alla catholica con infinite fatiche.

. Trouò le Chiese n. 22 in sua diocesi in esser coperte se bene de dentro come tante spelonche de ladri senza cosa alcuna quali al meglio s'è possuto sono serate et netate hauendoli trouato peggio che stalle di Cauali portando lettame et immonditie nelle proprie spalle ».

Accenna agli odii e inimicizie mortali che infierivano nel paese.

« Erano molti ladri che da 100 anni in qua s'erano scostati dalla uerità catholica per manchamento et delli Vescoui et delli Religiosi et fatisi schismatici quali hauendo sentito li frutti che faceua detto Vescouo mandorno più uolte à ricercarlo di uenir à dimostrarli la uerità della loro salute che sariano ritornati alla uerità catholica, et sin hora haueria conuertito molti migliaia delli schismatici se non fosse stato impedito del comun nemico del genere humano per mezzo delli suoi membri che furono sudetti preti apostati ».

Racconta poi delle persecuzioni che detti Ecclesiastici insieme col Vicario d'Antivari, D. Pietro Samueli, gli sollevaron contro d'accordo coi Veneziani, quasi che macchinasse contro la sicurezza dell'impero, lavorando pel Re Cattolico.

Diocesi di Scutari

(sec. la Relaz. di Frañco Bianchi. Vis. Coll. a. 1635, vol. 13, f. 66 sgg.).

Grada con la chiesa di S. Martino, case n. 80, anime n. 840.

Castrati con la chiesa di S. Nicolo, case n. 70, anime n. 660.

Zamarati con la chiesa di S. Veneranda, case n. 32, anime n. 460.

Scherieli con la chiesa di S. Nicolo, case n. 56, anime n. 520.

Hotti dove non si sa che ci sia mai stato Vescovo, chiesa di S. Veneranda, case n. 220, anime n. 1100.

Clemente, del tutto inselvaticita spiritualmente, per non sapersi che ci sia mai stato un Vescovo; vi si trovaron pure scismatici, eretici e rinnegati. Non sapevan che cosa fosse la Messa, case n. 300, anime n. 3200.

Si deve notare che tutte queste parrocchie di montagna, Mgr. Bianchi le visitò come Amministratore di Pùlati, dal che si arguisce che fossero considerate come parte di quella diocesi.

Qualche particolare sulla Diocesi di Scutari ce lo dà pure in una relazione il celebre missionario Francesco Leonardi dell'Archidiocesi di Antivari (S. R. C. G. a. 1648, vol. 264, fol. 46).

Scutari avrebbe avuto allora circa 20 ville fra le più popolate in tutta l'Albania. Le principali erano: Trumsi, Sacculi, Barbalussi, Cucculi, Scirocchi, Kissagni, S. Giorgio, Bussanti, Daici, Samarissi, Belagni, Pendent (*Pentari?*), Karochi, Laurei, con un numero complessivo di circa 20 mila fedeli e più.

Non aveva allora Vescovo proprio, e i bisogni erano estremi. Per la costa dei Markovici villaggi interi avevan rinnegato, e aveva, per di più, sotto la sua giurisdizione la Diocesi di Sfaccia e di Dolcigno, la prima con circa 3 mila cristiani, la seconda in città non aveva neanche un cristiano, e era diventata un focolare di apostasia, poichè i cristiani dei villaggi mettendosi al servizio dei Turchi, si pervertivano.

Sfaccia teneva sotto di sè Frascanelli, S. Theodoro, Calesina « et altre ville intorno al lago »; Dulcigno si stendeva fino alla Boiana con le ville di Pulagni, Recci, Gigni, S. Giorgio, assai popolate, con un curato solo « e questo debolissimo, anzi che per non saper legere li fu fatto precetto dal Vescovo d'Alessio, che non celebrasse altra messa, che quella di defonti. Quest'ignoranza gravissima regna quasi in tutti quelli Parochi; ma sopra tutti in quello di Samarissi, che non sà n'anco legere » (fol. 46).

Chiesa Metropolitana di Durazzo.

Fra Marco Scura di Croja, Arcivescovo. (S. R. C. G. a. 1652-1656, Vol. 266, ff. 4-13).

Da una relazione fatta a Roma dal detto Arciv.o a Propaganda. Sembra che si tratti di una visita fatta pochi anni dopo il 1640 (fol. 4).

Chiesa Metropolitana di Durazzo sotto il titolo et invocatione di Santa Maria distrutta fin a fondamenti dall'Infedeli Turchi. La Città di Durazzo in Macedonia fu Città famosissima, hora è come un Castello nella riva del mare Adriatico; nella medesima Chiesa l'istessi Turchi confesano d'haver veduti molte volte lumi accesi, et udir il sono della Campana.

Ha havuto in diversi luoghi molte chiese Parochiali, hora la maggior parte di esse sono distrutte parte per antichità, e parte dall'Infedeli Turchi, senza Christiani e senza Pretti. E per al presente se ne trova d'haver l'infrascritte Parochie, cioè la chiesa Parochiale sotto il titolo di S. Giov. Battista nella terra di Bolagni superiore, un Prette, anime cristiane 132.

Santo Elia nella Villa di Bolagni inferiore, un Prette, anime cristiane 150.

S. Elia nella Villa di Sporagni, che è stata Abbazia, un Prette, anime cristiane 208.

Santa Barbara nella Villa di Molecuci, un Prette, anime cristiane 80.

Santa Maria nella terra di Calouaci, un Prette, anime cristiane 154.

Santo Nicolo nella Villa di Chiulesi, anime cristiane 79.

Santo Biaggio nella Villa di Deralssi, senza Prette e quasi distrutta.

Chiesa Parochiale di Santa Croce nella Villa di Museli, un Prette, un fratte, anime christiane 210.

Santa Maria di Redoni nella riva del mare Adriatico
Convento de' fratti Minori hora senza fratti.

Chiesa Parochiale di S. Veneranda sopra la terra d'Argenta, un Prette, anime 350.

Santo Stefano sotto la Villa di Lapssi, anime christiane 85.

Santa Maria in Adijsta quasi destrutta, senza christiani, tutti Turchi.

S. Veneranda nella terra di Buitula similmente.

S. Veneranda nella terra di Bubechi similmente.

Santo Giouanni nella villa di Santo Theodoro, quasi destrutta, un Prette, anime 27.

S. Maria di Sottelli quasi destrutta, senza christiani.

S. Veneranda nella Villa di Cuesi quasi destrutta, un Prette, anime christiane 25.

S. Veneranda di Lalemi, un Prette, anime christiane 11.

Chiesa di Santo Mauritio nella terra di Prisca, anticamente Abbatia, senza Prette, senza christiani.

Chiesa di S. Giorggio nella Villa di Tugnani, senza Prette, anime 70.

Chiesa Parochiale di Santo Ilarione nella Villa di Nune-
mini, peruertita al Mahumettesimo rito.

S. Maria sopra la terra di Berrari anticamente chiesa famosissima di miracoli, e spasso dell'Arciuescouo di Durazzo, quasi distrutta i suoi sudditi tutti Turchi rinegati.

Da cinquanta anni in qua sono peruertiti al mahumetano rito, hora nemeno la centesima parte non sono christiani, e si dubita da qui à dieci anni tutti i sopradetti christiani saranno peruerti(ti) come li altri.

Si troua anco d'hauer hauuta l'infrascritte Parochie:

Chiesa di Santo Michael e Santo Nicolo di Iatessi. Santo Attanasio, Santo Martino e Santo Elia di Barssuta. Santa Veneranda di Paiegna, Santo Alessandro di Terbassi, Santo Nicolo di Riomali, Santo Elia di Cuesi, Santa Maria di Plan-
gaiza, Santo Salvatore di Jazaberza, Santo Nicolo di Garuga, Santo Nicolo di Galussi, Santa Maria di Vroppi, Santa Veneranda di Mihaiagni, Santo Nicolo di Lugagni, Santa Maria di

Narchinasi, Santo Giorggio Thodarigni, Santo Biaggio e S. Maria di Biochetmi, S. Andrea di Paiousa, S. Giorggio di Vidasi, Santo Giorggio di Muresi, Santo Nicolo di Cathessi, Santo Giorggio di Berssita, Santa Veneranda di Cirma, Santo Nicolo di Muschiata, Santa Maria di Scuteri (*sic*) Santo Stefano di Bib. (?), Santa Maria di Palumbasi, Santo Salvatore di Croresi, Santo Salvatore di Haecaali, Santo Alessandro di Perzelessi, Santo Nicolo di Perschiopi, Santa Barbara di Barbasi e S. Maria di Brosca la quale ha an. christ. 50.

« Queste et altre chiese ha hauuto; ma non se ne può per al presente hauer altra nottitia perche sono tutte destrutte, senza rendita, e senza Pretti, e senza Christiani; ma tutti Turchi rinegati.

La sopradetta Diocese è quasi nel centro delle altre Diocesi suoi suffraganei, perche la Diocese Croiense li sta al lato sinistro verso settentrione. La Diocese Bendense v'è sopra quella di Durazzo, fra il monte Croino, e quello di Trodina, come Corbino. La Diocese Lisiense v'è verso leuante, e s'estende sopra ambidua le dette Diocese, cioe Croiense, et Bendense, tra il monte che v'è sopra Corbino e Benda detta Trodina, e sotto quello delle 2 Dibre. La Diocese d'Albano confina colla Bendense, e s'estende verso mezo giorno. La Canovense seguita sotto quella di Albano, et ariua sin al mare Adriatico, et resta al destro lato di Durazzo distante circa 17 milla da detto Durazzo ».

Chiese suffraganee (amministrate) di Durazzo:

1° Croiense.

La Cattedrale di Kruja è scomparsa e non si sa sotto qual titolo fosse: i Turchi all'occupazione della Città bruciarono tutto, anche i documenti. Si creò allora un sol Vescovo, l'Albanense, per esser l'Albania una sol Provincia e parte dell'Epiro. Detto Vescovo abitava un po' qua e un po' là, assicurato dal popolo cattolico che era buono e fedele. Mgr. Giov. Collesio risiedeva in Corbino insieme coi PP. di S. Francesco e 2 sacerdoti. Fatto Vescovo Mgr. Marco Scura ebbe il titolo di metropolitano di Durazzo.

Chiesa cattedrale di Corbino sotto il titolo di S. Veneranda, antica Abbazia; è dominata dal monte Trodina che sta verso Lisia a oriente. Di fronte le sorge il monte Gleera, in italiano monte Ageo, «oue fu preso S. Biaggio dalli ministri dell'Agricolao»; Corbino dista 8 miglia da Croia, 12 dall'Adriatico, 30 da Durazzo.

Ha una scuola di 10 chierici, che l'Arcivescovo mantiene del suo, per ordinarli poi sacerdoti, an. christ. 430.

S. Nicolo di Prisca piccola; un fratte e un Prette, an. christ. 91.

Il resto Turchi rinnegati.

S. Maria nella Villa di Bubileia, an. christ. 126, il resto Turchi rinnegati.

Santo Martino di Bogomessi, un Prette, an. christ. 123 (125?) il resto Turchi rinnegati.

Santo Salvatore di Rodessi, senza Prette, tutti Turchi rinnegati.

Santo Giov. Battista sopra la Villa di Busani, anticamente Abbazia; Santo Andrea pure nella medesima Villa, an. christ. 48, con un Prette, an. christ. solo 34, il resto tutti Turchi rinnegati.

S. Maria della Villa di Curtesagni, senza Prette, tutti Turchi rinnegati, an. christ. 10.

Santo Giov. Euangelista nella Villa di Verioni, con un Prette, an. christ. 126, la maggioranza Turchi rinnegati.

Santo Martino di Scurdessi, e Santo... di Zahacijssi, un Prette, an. christ. 89.

Santa Chiara di Hasanesi, un Prete, christ. 175, il resto (i più) Turchi rinnegati.

Santo Nicolo di Zedini, un Prette, an. christ. 386.

Santa Marina di Nuaia, con un Prette, an. christ. 232.

Santa Maria di Berretti; è stata il spasso del Vescovo Croiense, con un Prette, an. christ. 237, il resto Turchi.

Santo Giouanni di Villesa, con un Prette, an. christ. 250, il resto Turchi rinnegati.

Santo Salvatore d'Acqua bianca quasi distrutta.

Santo Nicolo della Villa di Schleessi, an. christ. 227, li altri Turchi.

Santo Luca di Cuchiani, an. christ. 45, il resto Turchi rinnegati.

Santo Nicolo, e Santo Biaggio della terra di Gionami, con un Prette, an. christ. 30, il resto Turchi rinegati.

S. Maria di Sebaste Convento de Fratti Minori e chiesa Parochiale di Laci Casianensi, an. christ. 390, il resto Turchi rinegati.

Santo Theodoro di Dulpenisti quasi destrutta, senza christiani.

Santo Michael e di Selasi anticamente Abbatia, hora quasi destrutta, senza Prette, seruita dalli PP. di Sebaste, an. christ. 35.

Santo Nicolo di Miliotti, senza christiani.

Santo Giov. Battista di Bulgari, 2 Pretti, anime 364.

Santo Giorggio di Cacula quasi destrutta, la maggior parte Turchi.

Santa Maria di Malagni quasi destrutta, senza christiani.

Aveva ancora la chiesa Parochiale di Pedana, sotto titolo di Santa Barbara, e Santo Nicolo di Soimei, Santo Alessandro di Bochiana, Santo Demetrio di Darda, Santo Salvatore di Veglia, Santo Salvatore di Rubico ambidua Conventi de PP. Minori Osservanti, Robico anticamente Abbatia: hora queste 6 Chiese vengono usurpate dal Mgr. Vescouo di Alessio; mentre morse Mons. Giov. Collesio Vescouo Albanense, Predecessore dell'Arcivescouo; quale Arcivescouo per sviar il scandalo che u'era per succederli ha permesso al detto Vescouo Alessiense.

Lisiense.

Sotto titolo di Santa Maria nella terra di Lisia, la quale anticamente è stata Città e v'è presso in Eumatia; senza rendite, senza Canonici, senza Prette, et è quasi destrutta, senza christiani, ma tutti Turchi; in detta terra dicono i vecchi d'hauer conosciute quasi 40 chiese e Cappelle.

Santo Demitrio della Villa di Cibaia, con un Prette, anime 92.

Sant'Eufemia di Preeli, con un Prette, an. christ. 650.

Santo Theodoro di Arbe, 2 Pretti, an. christ. 90.

Santo Alessandro al Colle di Ducagini, Abbatia di gran stima, et honore, an. christ. 102, il resto Turchi rinegati.

Santa Terza, Santo Nicolo e Santo Giorggio di Mazuculi un Prette, an. christ. 980, il resto Turchi rinegati.

Santo Alessandro al Colle di Selita, 3 Pretti, an. christ. 1432.

Santo Salvatore di Seni presso detta terra, anticamente Abbazia, servita dalli 3 sudetti Pretti: sono homini valorosissimi ma vivono con rapine.

Santa Maria di Lacigegi quasi distrutta, soggetta al Prette di Santa Eufemia, an. christ. 355; i più son Turchi.

Santo Biaggio, Santo Marco, e Santa Veneranda e Santo Salvatore di Chela, 3 Pretti; sono huomeni ferocissimi e vivono di rapine, an. christ. 2476.

Santa Maria di Prega, un Prette, an. christ. 504.

Santo Elia di Barresa quasi distrutta, an. christ. 147.

Santa Barbara, Santa Veneranda, e Santo Nicolò di Areni, soggetta al Prette di Barresa, an. christ. 330.

Santo Andrea e Santo Quiritio di Viemisti, an. christ. 148; i più Turchi rinegati, soggette al Prette di Barresa.

Santa Maria di Seroi quasi distrutta, an. christ. 259; i più son christiani.

Santo Alessandro di Gura, soggetta al sudetto Prette, an. christ. 86.

Santa Maria di Nderscena quasi distrutta, soggetta al sudetto Prette, an. christ. 123.

Santa Maria di Luria, an. christ. 1012.

Santo Giorggio di Reci, un Prette, an. christ. 605.

Santo Demittrio, e Santa Maria di Chidina, con Pretti; huomini ferocissimi; an. christ. 950.

Santo Nicolo di Signa quasi distrutta, an. christ. 157.

Santo Salvatore di Bulaci: i christiani di Chidina, Signa e Bulaci mantengono 2 Pretti, an. christ. 145.

Santo Giorggio di Muhurri, soggetta al Prette di Bulaci, an. christ. 87.

Santa Maria di Curtagni quasi distrutta, an. christ. 25; il resto, come da per tutto, Turchi rinegati.

Santa Maria del Monte quasi distrutta, an. christ. 27.

Santo Nicolo di Gurasi quasi destruta, an. christ. 117.

Tutte le sopradette Chiese nel tempo del Principe Scanderbeg, erano nobilissime.

Haveva ancora Santo Alessandro Abbazia Mitrale ne monti di Mirediti, San Marco di Fanti uoghele, Santo Gio-

vanni di Tumeristi, Santo Paolo di Peschessi, Santa Maria d'Interfantina, Santo Marco di Fanti Grande, e Santa Maria di Sperdase, le quali vengano usurpate da Mgr. Vescovo d'Alessio dopo la morte del mio predecessore. E vi hanno assaissimi christiani.

Chiesa Bendense.

Sotto il titolo di S. Giov. Battista nella terra di Moisiti, senza Prette, senza christiani tutti rinegati.

Parrocchie:

Santo Giorgio della villa di Santo Giorggio, con Prette, an. christ. 87; il resto tutti Turchi rinegati.

Santo Giovanni di Scenginesi, an. christ. 98.

Santo Salvatore di Iavacessi, an. christ. 99, la maggior parte (del popolo) Turchi rinegati.

S. Maria della villa Santa Maria con Prette, an. christ. 76.

Santo Nicolo al Colle di Mola quasi distrutta, senza Prette tutti Turchi.

Santa Maria di Chemarda, senza Prette.

Santo Quiritio di Pieci, come le sopradette.

Santo Michael e Santo Biaggio di Muneri, senza Prette, an. christ. 16.

Santo Giovanni et Santo Elia di Brusia, senza christiani.

Santa Barbara di Bastari con Prette, an. christ. 390.

Santo Nicolo, Santa Maria e Santa Veneranda di pietra bianca, Santo Nicolo tutto intiero, le altre quasi destrutte, an. christ. 506.

Santo Martino di Santo Martino anticamente Abbazia, con un fratte, an. christ. 1040.

Santo Nicolo di Ziburi quasi destrutta, senza Prette, tutti Turchi.

Santo Nicolo di Baderra, senza Prette, an. christ. 140.

Chiesa Albanense.

La Città di Albano, sita presso il fiume Scumino, lontano da Corbino circa 80 miglia. La Cathedrale fu distrutta dalli Mahumetani.

« Nella detta Città sono tutti Turchi, e Scismatici Greci, quali sono più contrarij alli Catholici, che non vi sono li stessi Mahumetani, all'Arcivescovo quando va à visitar detta Diocesi li è necessario passar per la Benda, e darne di presenti à 4 Signori più principali che si trovano per detta strada, e parimente quando s'arriva in Albano li è necessario regalar 6 Capi più principali di quella città, e pigliar lettere da quelli altrimenti facendo non può far la visita.

La Cathedralre si sà per mia esperienza, d'hauer hauuta l'infrascritte chiese Parochiali cioè:

Santo Pietro presso la Villa di Mamoli, dove risideva Mons. fra Nicolo Mecansi predecessore di Mons. Giov. Collesio, un Prette, an. christ. 94.

Santo Elia di Fravessi, an. christ. 35.

Santo Stefano di Coloica, et in quella habbitavano per qualche tempo i Vescovi d'Albano, hora è senza Prette, an. christ. 17.

Santo Nicolo e Santa Barbara di Malagessi, an. christ. 252.

Santo Salvatore di Corra, an. christ. 26.

Santo Nicolo di Jago, senza Prette, tutti Turchi.

Santo Salvatore di Cherrabi Convento de fratti minori osservanti.

Chiesa di Santo Michael pure in Cherrabi, an. christ. 102.

Santo Attanaggio di Sussizza, senza Prette, an. christ. 102.

Chiesa Parochiale di Santa Veneranda della terra di Polisi, e Santo Giorggio, 3 Pretti « i lor sudditi buoni Catholici, et avanti la creatione dell'Arcivescovo vivevano al modo Gregoriano, et il medesimo Arcivescovo li ha convertiti al catholico rito, et obediencia del Sommo Pontefice Romano » an. christ. 2050.

Santo Attanasio di Mirachi « i sua sudditi vivevano come li sopradetti e l'Arcivescovo le ha fatti detti catholici, hora i Mahumetani per forza hanno pervertiti al Mahumetesimo rito, quasi la maggior parte di quelli... » an. christ. 180.

Santa Veneranda, Santo Attanagio, e Santo Giorggio della terra di Simili..., con un Prette, an. christ. 250.

Santa Marina di Cervia soggetta alli Padri di Santo Salvatore di Cherrabi, an. christ. 40.

Santo Nicolò di Cugutermani, un Prette, an. christ. 150.

Santa Terza di Lunigo, an. christ. 54.

Santa Veneranda di Bersesta, senza Prette, an. christ. 300.
 Santo Nicolo di Sapsuni, et Ocstuni, senza Prette, an. christ. 160.

Chiesa Canoviense.

Sotto il titolo di Santo Giov. Battista « hora è peruertita al Mahumetesimo rito, è v'è senza prette senza Christiani senza Canonici, e senza Vescovo et niun altro bene ».

Chiese Parochiali:

Santa Maria ad Nives, quasi distrutta, Santo Pietro ad Vincula, Santo Nicolo di Becaghi con un Prette, an. christ. 25.

Haveva Santo Nicolo di Selita, Santa Maria Nuntiata di Carpeni, Santo Pietro di Baderosi, Santo Nicolo detto di Sant'Andrea, Santo Alessandro di Scenecolasi, Santo Attanasio di Lusi, hora è pervertita al Mahumetesimo rito, con tutti i sua sudditi, e massime li di Don Stefano Gaspari alunno del Collegio della Sacra Congregatione di Prop. Fide sono stati causa di tanta perversione. Haveva Santa Margherita di Blettesi, Santo Demitrio di Subiachi, Santo Martino di Cucagni, Santo Stefano di Corma, Santo Nicolo di Lavona, Santo Attanaggio di Ghermani, Santo Stefano di Ocstuni, Santo Nicolo di Sanebisa, Santa Veneranda di Taci, Santa Veneranda di Sterbeghagni, Santo Nicolo, e Santo Elia di Sarestichi, e Santa Maria di Numenalta, la quale anticamente fu Abbazia mittrale tassata di ottanta Florini annui, che li veniuano da Roma. E perchè sopradette Chiese sono tutte destrutte parte per antichità, e parte da Turchi. In detta Diocese non sono altro che Pretti, che vivano con il lor patrimonio, e colle decime delli beni di dette Chiese, et altre pie eleemosine.

Haveva ancora Santa Veneranda di Babugni tutta intiera, ma senza rendita, i sua sudditi parte Turchi, parte Greci scismatici, an. christ. 55.

In tutta questa Diocese non arivano 350 anime christiane, le quali sono quasi tutte del sesso femminile; ma di maschi non arivano 40 anime christiane.

In un'altra relazione di Mgr. Marco Scura riferita nel 1648 (S. R. C. G. an. 1648, vol. 264, ff. 1-9), parlando delle parrocchie usurpate, com'egli dice, dal Vescovo di Alessio, vi sono questi particolari:

S. Maria d'Interfantina, un Prette, case 10.

Chiesa di S. Alessandro sopra i Mirediti, Abbazia antichissima, da Clem. 8. concessa a Padri Minori Osservanti perpetuamente, 300 an. christiane.

S. Marco in Fanti Vuoghele, case da 160.

In un'altra relazione lo stesso Arciv. (Vis. e Coll. a. 1642, vol. 21, f. 34 v) dice che nei dintorni di Durazzo vi erano 70 battezzati: la parrocchia di *Molacuci* avrebbe avuti 238 cristiani; Calovaci 250 anime; aggiunge S. Demetrio nella villa di Lalesi, 170; nella villa di Deralesi, cristiani 202; Buitula presso Presia; alla villa di Bubeschi 10 cristiani; villa di S. Theodoro, 40; Santo Mauritio nella terra di Prisca, 10; S. Giorgio di Tugnani, 116; Terra di Scunemini, 20; S. Maria in Berrari, 5; S. Veneranda di Priegna; S. Alessandro di Terbacì; S. Demetrio di Garugna; Santo Nicolò di Galussi; S. Maria di Urappi; S. Biagio e S. Maria di Bischelmi; Santa Veneranda di Cerma; Santo Stefano di Bib.; S. Maria di Palumbi; S. Maria di Brosca, an. 91.

A Curbino vi era una scuola di 12 chierici. Corbino ha sei ville sotto di se, an. solamente 540; S. Maria di Buvileca; S. Giorgio di Golemasi, an. 7; S. Giov. Batt. di Burani; S. Nicolo di Zedini, an. 384; S. Nicolo di Gionemi, an. 180; S. Theodoro di Dulpenisti an. 190; S. Michaelae di Scelasi, insieme con S. Nicolo di Miliotti, an. 380; S. Giorgio di Cacula, an. 71.

La Chiesa Canoviense, sotto il titolo di S. Giov. Battista, tiene solo 40 cristiani; gli altri son tutti « fatti Turchi, alcuni per forza, alcuni per interessi, et alcuni per crapule... » (1).

(1) È bene ricordare il giudizio che dava nelle « *Aulae Turcicae Othomanique Imperii descriptio* » il Giufreo, nel 1573 (ediz. lat. di Basilea, Parte I, p. 43-44), sul modo delle apostasie: « Si... ex christianis quispiam sua sponte confesso Mehemmeto circuncidi se patiat, quod saepe contingit, propter grauissimum iugum, et onus tributi, talis ducitur per omnes vias atque plateas ciuitatis, summo cum honore, et gaudio populi sonantium tympana: ipsi quoque dantur munuscula, postea immunis efficitur à solutione tributi, *Haracs* eorum lingua appellati: Et cupiditate huius lucri, multi Graeci, quos *Vrumlar*, et Albani, quos *Arnaullar* uocant, circunciduntur. Si quis ui compulsus, utputa qui Musulmanum feriret, uel uituperio afficeret, aut Mehemmetum blasphemaret (quod uidi Episcopo cuidam Graecorum sectae, contigisse) circunciditur, illi nihil datur: à tributi tamen solutione, liber erit, sicut et ceteri *Musulmanlar*, idest, circuncisi ».

« La Catthedrale (Canoviense) ha la Chiesa Parochiale di Santa Maria detta Scumenalta, anticamente Abbazia Mitrale...

A S. Maria ad Nives tutti Turchi.

A S. Nicolò di Becachi, an. 40. A S. Nicolò di Selita an. 16; a S. Maria Nuntiata di Carpeni an. 20; a S. Attanasio di Lusi oue habbita D. Stefano de Gasperis Alumno del Coll. di Prop. Fide, col suo zio D. Nicolò Gasperi, i suoi subditi tutti Turchi, an. (crist.) 60. E così nell'altre parrocchie ci mette in particolare un determinato numero di Cristiani, che fanno la somma complessiva di circa 400 cattolici, compresa tutta la diocesi.

Nella Chiesa di Albano (regione di Elbasan) a S. Veneranda e Santo Nicolò di Scemeli, an. 675.

A S. Nicolò di Cugtermiani, an. 300. A S. Veneranda di Bersesta, an. 600. A S. Nicolò di Sapsuni et Ocstuni, an. 160.

Nella Diocesi Croiense a S. Maria di Buvileca (?), an. 135.

A S. Giov. Batt. di Burani, antica badia, an. 56.

A S. Nicolò di Zedini, an. 384.

A S. Nicolò di Schleesi, an. 122.

A S. Nicolò di Gionimi, an. 180 (!).

A S. Theodoro di Dulpenisti, an. 190.

A S. Michael e di Scelasi, an. 380.

Lisia... è nei confini di Matthia, et Ducagini; Matthia è una valle grande trà i 2 monti (Croiensi, et Ducaginensi) longa 30 miglia e più, e larga 16 al più; distante da Croia miglia 20, et d'Alessio 60.

A S. Demitrio di Cibaia, an. 150.

A S. Zita, S. Nicolò e S. Giorgio di Mazuculi, an. crist. 9005 (!).

Sommario della Diocesi Duracense Metropolitana :

Chiesa Metropolitana di Durazzo, 25 Parochie, an. 2520.

Chiesa Canoviense, 23 Parochie, an. 600.

Chiesa Albanense, 17 Parochie, an. 3610.

Chiesa Benedense, 17 Parochie, an. 2988.

Chiesa Croiense, 23 Parochie, an. 3863.

Chiesa Lisiense tra monti, 28 Parochie, an. 11606.

Chiesa Metropolitana di Antivari.

Non possiamo dare se non alcuni cenni schematici che prendiamo da una relazione del Mission. Francesco Leonardi, riferita nel vol. S. R. III Albania, Macedonia ecc. 1648, f. 45v.

Nell'Arciuescouato d'Antiuari continente oltre il Borgo della Città, le ville di Zubçe, Sussani, Spizza, Sozina, Iugiemille, e li comuni di Sestanni, che comprendono più di dieci ville, non ui sono se non cinque Sacerdoti: Pietro Samuelli Vicario, Antonio Tomasi, Pietro Giorga Curato di Sussani, Giorgio Vuscouich Missionario Apostolico, e Curato di Spizza, e Sozina. Questa Diocese farà cinque milla Cattolici, et hà estrema necessità d'operarij; perchè quelli due Sacerdoti, c'habitano nella Città non possono supplire alli bisogni di Zubçe e Iugiemille, doue esercitano Cura d'anime. Giorgio Vuscouich solo non può souenir à tante ville tra se stesse discoste per mezzo giorno di camino. P. Donato da Spizza non può essere spesso à Sozina lontana per X miglia da Spizza. Dal che prouiene, che di quand'in quando quelli fedeli moiono senza Sacramenti.

E tanto maggiormente questa Diocese hà necessità di Ministri, quanto che da tutte le parti è circondata da Scismatici, ch'à poco à poco si uanno introducendo, come si uede in Spizza, doue da poco tempo in qua la maggior parte s'è fatta Scismatica.

L'Arciuescouo non risiede per non hauere stanza, e la sua residenza sarebbe di grandissimo frutto, perch'introducendo una Missione di PP. Reformati ò à Iugiemille luogo comodo et ritiratto ò à Sestanni frà Monti riuscirebbe di giouamento notabile, e per la conseruatione di cattolici e per la conuersione di scismatici ».

Missione dei PP. Minori Osservanti.

Da una relazione di Fra Giacinto da Sospello Min. Osserv. Rif. Prefetto della Missione, in data 7 marzo 1650 (S. R. C. G. a. 1647, 1648, vol. 265, ff. 110-113).

Era stata fondata circa 15 anni prima dal P. Bonaventura da Palazzolo e dal P. Fra Cherubino Trentino. Si fabbricarono poverissimamente sette ospizi.

1° Sopra la villa di Trossano a mezza la costa del monte Cresta.

2° Nelli Miriditi che aveva cura di Fandi, Czella, Selita, Luma e Chidena, popoli tutti ferocissimi.

3° Nelli Pulati Superiori nella villa di Gassi; e tal Missione si estendeva su tutti i Pulati, Ibalia, Hassi, fino a Prisereno e per la ripa del fiume Drino sinno a Sarroi. Popoli fieri come tutti i montanari dell'Albania, ma più docili e più riverenti.

4° Ospizio poco lontano dal fiume Matthia, tra la villa di Pedana, e quella di Zoimena: la sua Missione si estende sino a Croia, a traverso Curbino e « per le radici delli Monti », e nel piano fino a Buscenesso, e dall'altra parte sino in Alessio; e pei monti fino a Selita, Chella e Trefandana (dopo che fu abbandonato l'ospizio della Mirdizia).

5° In Gruda, più di 30 miglia da Scutari, 5 da Polgorizza. Questa Missione non durò che circa 4 anni, poichè i missionari furono uccisi da cristiani peggiori dei Turchi.

6° In Deruendi, a cinque miglia da Croia: gente docile e amorevole pei missionari. Tal Missione si estendeva sopra un vasto territorio in cui il Maomettismo e l'apostasia facevano strage. Confini della Missione: Melleti-Durazzo, Benda-Ramadeia, e fino alla Dibra Superiore nella Valle di Sopotì.

7° Sul lago di Sassia a ugual distanza fra Scutari, Dulcigno, Antivari: l'opera dei missionari si stendeva in tal territorio non escluso Sirocco, San Vladimiro, Transi ecc. Osserva meravigliosamente il Missionario: « non si sgomentano che si siano stati distrutti gli Oratorij, perchè non sono li Tuguri che fanno le Missioni, ma li missionarij ».

Conclusione.

I Vescovi o Visitatori che ci informano, specialmente nel periodo di Propaganda, sono tutti Albanesi, fuorchè il Vescovo di Scutari e quello di Alessio. Il fondo della situazione, siccome è concorde, non può dar motivo a dubitare sulla loro

esattezza. Forse le statistiche non sono molto precise. Ora da queste relazioni si rileva:

1° L'elemento cattolico, sebbene nelle zone di confine specialmente abbia subito gravissime perdite, pure guidato da un clero istruito, morigerato, non ambizioso, concorde, potrebbe opporre una diga sufficientemente forte al dilagare dell'Islam, anco nelle Diocesi suffraganee di Durazzo.

2° I cattolici del piano sono generalmente più fedeli e più devoti, soprattutto ai Missionari. Nelle regioni di montagna, trascuratissime, abbiamo una popolazione intrattabile e feroce.

3° La Gerarchia non è concorde, abbandona le parrocchie a un basso Clero, generalmente incapace e indegno; i Francescani stessi della provincia Albanese danno segni di forte decadenza. La storia di un altro mezzo secolo dirà se il nuovo Clero di Propaganda, potrà risollevarle le sorti del Cattolicesimo e arrestare l'irrompente apostasia.

4° Una schiera di Francescani nuovi, perfettamente agguerriti alle lotte di un terribile apostolato, si mettono vigorosamente contro tutte le forze di dissolvimento e di distruzione, e alcuni decenni sono riempiti del loro eroismo; ma subito nella seconda metà del secolo si vedranno segni di stanchezza e di decadenza, determinata, forse, dall'accomunarsi coi fratelli che già si trovavano nella provincia e da elementi inattivi e guasti che s'infiltreranno.

5° Abbiamo nei documenti una certa confusione riguardo ai limiti giuridici delle singole diocesi del nord. I Vescovi si accusano a vicenda di usurpazioni indebite durante i periodi che le Sedi restano vacanti. Invece si conserva ancora una circoscrizione territoriale abbastanza precisa nelle diocesi suffraganee di Durazzo: la Lisiense (o Stefanense), la Croiense, la Bendense, l'Albanese e la Canoviense. È singolare che Mgr. Scura ha una diocesi Albanese con centro Albanum (Elbasàn), mentre per diocesi Albanese nei documenti Vaticani e di Propaganda s'intende quella di Croia.

Alcuni Vescovi raccontano alle volte grandi successi apostolici di conversioni: la realtà però dell'insieme dimostra che, eccetto l'eroico lavoro francescano che non durerà però neppure un quarto di secolo, il resto è sopra una via assai pericolosa, foschi sono gli auspici, non ostante il formarsi del nuovo Clero a Propaganda o a Loreto.

APPENDICE

Stimo opportuno riferire qui un documento importantissimo di uno dei migliori Missionari del tempo a cui si riferisce il presente studio storico-geografico.

Relatione di Francesco Leonardi di Seruia et Albania Missionario Apostolico in quelle parti.

Scr. Rif. III Albania, Macedonia an. 1648, vol. 264.

Seruiani così detti dal Regno di Seruia d'idioma illirico infetti dello scisma greco sono disseminati non solo per quel Regno, mà anco per diuerse Prouincie già soggette alli Re di casa Nemagna adherenti alla Seruia, come Romania dall'Oriente, che confina con là Bulgaria e Grecia; la Prouincia chiamata da loro terra del Re Stefano da Settentrione, che terminà alle Rive del Danubio. La Zenta superiore et inferiore da Mezzogiorno alli confini d'Albania. Il Ducato di S.to Sabba detto da loro Herzegouina dall'Occidente, et altre Prouincie contermini alla Bossina, nella quale parimente si trouaua grandissima moltitudine del Rito Greco.

Riconoscono per capo nelle cose spirituali il Patriarca di Pecchi, quale perchè prima risiedeua à Prizren Patria di Giustiniano Imperat., fù da questo dichiarato essente; e perciò non rende ubbidienza al Costantinopolitano, ne riconosce altro superiore. Hà sotto di se 41 tra metropolitani e vescoui alcuni de' quali sono stati istituiti doppo che s'è dilatato in quelle parti l'Imperio Ottomano; perchè si com' in alcuni luoghi si crearà nuouamente dal Gran Turco qualche Sangiacco così s'istituirà nuouo Vescouo dal Patriarca. Li Vescoui à lui soggetti dalla parte occidentale sono, di Prizren,

Scopia, Rassia, Nouipazar, di Milosseno, Smederouo, Temistar, Bescherecha, Varsaz, Belgrado, Pozega, Zuornich, Vaglieua, Zenta, Montenero, Trebine (,) Herzegouina, Bossina, Bagnialuca, Licha. Di quelli dalla parte Orientale non ho potuto hauere notitia ancora.

Con occasione della mia Missione in Pastrouichi ho penetrato in Montenero, e Zenta, e dall'osservanza de costumi, qualità e sentimenti di quelli popoli crederei, che si possa congetturare la speranza dello frutto spirituale negl'altri.

Sott'il Vescouo di Montenero oltre tutto il Montenero, che si distende dalli confini di Rizzano sin'al Territorio di Scutari per 50 miglia in lunghezza, son' anco Pastrouichi, Garbagli, Lustizza e Cartoli. Tutti questi paesi faranno 50 m. (= 50 mila) anime e d'auantaggio.

Sotto Zenta sono Podgorizza, Vassouichi, Bilopaulouichi, Brattonosichi, Piperi, Mikulichi, Kraina, Marcouichi, parte di Spizza. Questa Diocese abbraccia tutto quello, che si comprende di là dalla palude labeate, e dal fiume Morazza sin' alle pianure di Seruia, e farà più di 80 m. anime di christiani.

Li Preti Seruiani subito che sono Sacerdoti son'anco Curati senz'altra admissione, o approuatione. Molti che non passano 18 anni son'ordinati Sacerdoti non ostante che l'Eucologio ricerca l'età di 30 anni. Le Cure non sono certe, ne perpetue. N'in quelle si ricerca l'institutione d'Ordinarij, ma quasiuoglia particolare à suo piacere elegge, e muta il Curato.

Son'affatti ignoranti, et à pena sanno legere l'Eucologio, e la liturgia; Rarissimi sanno scriuere.

Per essere ammogliati e moltiplicati in famiglia sono tenacissimi, e senza ricompensa non amministrano Sacramenti; anzi in articulo mortis per l'assolutione, e per lo uiatico patteggiano il pagamento.

Non celebrano se non le solennità maggiori, e nel giorno del S.to Titolare, nella depositione del deffonto, il settimo, quarantesimo, e l'anniuersario.

Ammettono li figlioli sino 15 anni alla Comunione senza che ui preceda la Confessione. E spesso comunicano li moribondi senza che prima si confessino.

Non sentono le Confessioni se non una uolta all'anno ordinariamente. E per il più quella mattina medesima, che li uogliono comunicare.

Alcuni Giouani Sacerdoti interrogati di che parole si ser-uono nell'assolutione Rispondono, che dicon solo, Dae prosto, che significa Remittatur.

Uno di Calogeri uenuto meco m'ha attestato, che fra tante persone di cui hà sentito le confessioni in extremis non ha trouato n'anco una, ch'in tutti li suoi giorni habbi fatto confessione intiera. Il che prouiene si perchè quelli Preti non usano Diligenza douuta, si perchè li secolari dubitano della ruelatione occorsa alquante uolte.

Il Rito nominato da loro, pojati sueta masla, che significa canere S.tum Oleum, è tanto frequente trà di loro che non solo l'usan agl'infermi, come commenda l'Eucologio; ma non si fabrica casa, non si celebrano nozze, non si fa solennità, o allegrezza alcuna, che non preceda, o segua cerimonia sotto l'istessa forma, e rito, ch'amministrano l'Estrema Ontione.

La Predica non è in uso, ne l'istruttione della dottrina christiana, e perciò nelle Ville intiere à pena si trouaranno, che sappi l'oratione Domenicale. Quanti siano li comanda-menti, della legge Diuina non sanno n'anco li Preti medesimi.

Si come nell'osseruanza di digiuni sono rigorosi, e ogni minima trasgressione stimano peccato graue così fuori di quelli eccedono nel mangiar' e beere, mentre n'hanno commodità. Parimente nelli giorni di digiuni non permetton alli infermi anco secolari ⁽¹⁾ etiam cum periculo uitae cibi uietati.

Tanto li Preti, quanto li Calogeri, o Monaci sono tant'ot-tusi, che non sanno fare distintione tra le scritture sacre, e profane, Canoniche, e priuate, approuate dalla Chiesa, et apocrife. Dalch'imbeuono infiniti errori, tenendo tutte quelle fntioni che trouano scritte nelli libri loro da Auttori repro-uati per propositioni di fede. E di qua è nato anco l'abhor-rimento della fede latina, contro la quale legono diuerse fauole già inuentate da Greci.

Parimente non conoscono differenza trà il Rito e la fede, e dalla diuersità del Rito argomentato (*sic* - no!) la diuersità delle (*sic*) fede. E però se bene la, persona errasse nelli dogmi di fede; pure che conuenisse nel Rito; le terrebbero per or-thodoxa. E qualunque alteratione di Rito stimano mutatione di fede. Quindi è che li latini sono tenuti da loro, per Immu-

(1) Prop. per isbaglio è: secolari.

tatori della fede, e chiamati perciò Nououerci, cioè della fede nuoua, hauuendo imbeuuto quell'opinione, c'habbiamo mutato la fede, e che nella Chiesa primitiua à Roma, e in tutto l'Occidente si fusse osseruato il Rito Orientale.

Non apprendono n'anco diuersità trà il peccato mortale, e ueniale, ne li precetti diuini, et humani, naturali e posituiui. Dalche nascono moltissimi inconuenienti. E ogni minima trasgressione nelli Riti loro stimano peccato grauissimo. Per questo Capo danno nella superstitione, e hypocrisia farisaica. E si uerifica contro loro l'indeglienza del Signore. *Vē uobis quia decimatis mentam, et anethum, et cymimum et reliquistis quae grauiora sunt legis, iudicium, et misericordiam et fidem.*

Per sperarne frutto sodo frà questi popoli proposi di già nelle mie lettere tre mezzi alla Sac. Cong. P.o la correctione d'alcuni libri, e principalmente dell'Eucologio, e liturgia, che contengon heresie manifeste. La necessità di questo mezzo è patente da se stessa, perchè riguarda la purità di Sacramenti principii e fondamenti della nostra Religione, senza li quali è impossibile sperarne frutto. 2° la prouisione di qualche luogi in questi Collegi per quelli figliuoli; l'utilità di questo mezzo costa dalla stima, che n'ha fatto sempre et fa tuttauia più che mai la S.ta Chiesa. 3° l'introduzione di Padri Reformati Minori d'Osseruanza li quali staccati dall'interesse temporale fruttificaranno marauigliosamente nella uigna del Signore. E per essere l'habito di S. Francesco in somma ueneratione in quelle parti, et digiunando spesso con fare più di quatro Quadregesime saranno molto chiari, et accetti alli Seruianti, che tengon in grandissima stima le persone astinenti.

A questi mezzi necessarij aggiungo altri adminicoli fruttuosi, rimettendoli però al più sano giuditio di Superiori. Stimarei molto utile in questi principij concedere facoltà alli Missionarij in quelle parti di potere celebrare la liturgia secondo il Rito Greco, perchè così indubitatamente ricorrerebbero da essi quelli fedeli, che si come la nouità in cose importantissime fa renitenti, così quell'antichità ueneranda appresso loro, di cui sono tenacissimi, osseruata in persone d'esemplarità, e dottrina singolare attraerebbe souauemente e stabilirebbe la speranza della salute loro con unione certa e perfetta con la Chiesa Romana; massimamente ch'in questa

maniera li si leuarebbe quell'ombra, e sospetto, che grandemente l'inquieta, che saranno uolentati alla mutatione del Rito, e ch'in luogo di ceremonie, et osseruanze loro saranno introdotte nouità. E se bene Pio V di fel. mem. nella Constitutione Prouidentia Romani Pontificis hà riuocato tutte le facultà concesse alli Sacerdoti latini di celebrare more Gręco, et alli Greci more latino; tuttauia non hà prohibito, che non si possino concedere nell'auuenire, tanto più ch'il motiuo della sua reuocatione pare sia stato; perche simili facultà erano concesse alli sacerdoti latini di celebrare ritu gręco etiam frà latini, et alli Greci ritu latino etiam frà Greci, il ch'era peruertire l'uso antico della Chiesa, e senza frutto ueruno mà concedendo solo questa facultà restrictiue ad loca solum, ubi sunt fideles Ritus Gręci, crederei, che non sarebbe peruertire la consuetudine della Chiesa, ma fruttuosamente conformarsi all'uso di luoghi, doue la persona si troua. Prudenza osseruata, e sommamente commendata da SS. Padri, principalmente Agostino, et Ambrosio. Quae per loca terrarum (dice S. Agostino, Ep. la 118 ad Ianuarium) Regionisque uariantur; sicuti est quod alii ieiunant Sabbato, alii uero non. Alii cotidie communicant corpori et sanguini Dominico, alii certis diebus accipiunt. Alibi nullus dies intermittitur, quo non offeratur. Alibi Sabbato tantum et Dominico Alibi tantum Dominico. Et si quid aliud huiusmodi animaduerti potest, totum hoc genus rerum liberas habet observationes. Nec disciplina ulla est in his graui, prudentique christiano, quam ut eo modo agat, quo agere uiderit Ecclesiam, ad quam forte deuenerit. Quod enim neque contra fidem, neque contra bonos mores iniungitur indifferenter est habendum, et pro eorum, inter quos uiuitur Societate seruandum est. Il medesimo S. Agost. nell'istessa Epistola riferisce quella risposta di S. Ambrosio riportata per solutione di un quesito fattoli ad istanza di S.ta Monica sua madre. Cum Romam uenio ieiuno Sabbato, cum Mediolani sum, non ieiuno. Sic etiam tu ad quam forte Ecclesiam ueneris, illius morem serua si cuiquam non uis esse scandalo, nec quemquam tibi.

A questo Capo si ridurra lo studio del carattere seruiano per potere con li libri loro medesimi mostrarli la uerità, et instruirli in quella. Questo mezzo hò esperimentato fruttuosissimo, et m'hà giouato notabilmente per leuare diuerse fantasie da Capo à quell'Ecclesiastici. Per tanto crederei cosa

utilissima anzi necessaria commettere nell'instruttione alli Missionarij di quelle parti, che douessero apprendere il carattere cirilliano; cosa di facilissima riuscita à chi possiede la lingua. L'istessa commissione si dourebbe dar'agli alunni di quelle parti.

Parimente perchè quelli Calogieri, e Preti consapeuoli della natura, et affetti di quelli popoli, che gustano marauigliosamente del canto spirituale, così nelle liturgie, come nell'amministrazione dell'estrema unctione sono soliti cantar Epistole, Euangelii, e psalmi nel nostro idioma, stimarei prudenza emularli. E a quest'effetto si dourebbe stampare nell'idioma illirico il Rituale Romano già tradotto dal P. Cassio.

Particolare commessomi espressamente da Mons. Arciv. di Spalato per ricordarlo alla Sac. Cong. à beneficio di quell'anime. Riferisce Niceforo Calisto, che nelle Chiese orientali l'Ariani per allettare e tirare alla setta loro li Christiani introdussero la psalmodia uicendeuole, e che cantando alternatim li psalmi andauano à uisitare le chiese. E uedendo li Cattolici, ch'è quest'essercitio concorreua il popolo, cominciarono anco loro far' il medesimo. E quell'emulatione li riuscì di grandissimo frutto.

Si deuono soprattutto auertire li Missionarij, che non riprendino immediatam. alcuni Riti loro; ne si lascino trasportare da zelo indiscreto. Chi non proua, non crede quant'alienano gl'animi di quelli Christiani alcune imprudenti abominazioni (*sic*) dell'osseruanze e cerimonie loro. Effetti d'ignoranza, e poca peritia d'alcuni istituti antichi. Quia ignorant (dice S. Basilio) ritus nostros, improbant. Per euitare quest'inconuenienti sarà necessaria alli Missionarij la lettura dell'Historie Ecclesiastiche, massime del Baronio, perchè da quella conosceranno, che li Riti osseruati da loro sin'al presente s'osseruauano nella Chiesa primitiua. Li Calogieri uenuti meco sono restati consolatissimi per hauer inteso ex ore Sanctissimi, che la Chiesa Romana non ha hauuto mai l'intentione, ne meno l'hà al presente d'innouare cosa alcuna in quant'alli Riti loro.

Finalmente coltiuar, et allettare quelli Capi Ecclesiastici con effetti di charità, et benignità, seruirà di mezzo efficacissimo per la consecutione del fin'intento. Li miracoli, le profetie, et altre dimostranze dell'onnipotenza diuina, da cui è stata fondata et accresciuta la Chiesa, riescono rari à tempi

correnti. È restata la charità, quae numquam excidit e la prudenza ispirata da Iddio alli suoi Interuenienti (*sic*) acciò con questa cauino dalle cose di fuori dell'auantaggi, et si uagliano dell'opportunità di tempo, et d'altre circostanze per promouer il seruitio di Dio, e con quella allettino, e tirrino a se li disuniti et alienati. Mezzo tanto potente, ch'anco nella primitiua Chiesa ha hauuto maggior forza, e uigore, che li miracoli medesimi, o qualsiuoglia effetto insolito. La pietà di Sommi Pontefici si è seruita sempre santamente e lodeuolmente di questo mezzo. N'è buono testimonio trà gl'altri Eugenio 4°.

Che ui sia speranza d'approfittarsi della salute di quell'anime, si caua dalle seguenti considerationi. Sono notabilmente oppressi dalla Tirannide ottomana. Quest'afflittione l'aprono il sentimento. Vexatio dat intellectum. Imple facies eorum ignominia et quaerent nomen tuum Domine. Infirmitas grauis facit animam sobriam. Questi non hanno quella proteruia, ne pretensione, c'hanno li Greci, e nel Concilio Fiorentino furono li primi, ch'abbracciorno l'unione; per quest'alcuni Greci Scismatici moderni si lamentano, che li Rutheni, e Moscouiti hanno cominciato à latinizare, e papolatrare come dicon loro. Non sono tanto perspicaci, n'eruditi come li Greci, e con semplice esplicatione della Scrittura s'instruirebbero nella uerità. E forse la maggiore difficoltà consisterebbe nel farli capaci, ch'è leuata la differenza di cibi mondi et immondi, e che con il nuouo Kalendario non s'è introdotta nuoua fede. Due Capi nelli quali premono molto et dalli quali argomentano la diuersità della fede. Al presente il Turco permette, che li Padri di S. Francesco et altri Ecclesiastici predichino alli Christiani la uerità Euangelica et essercitino le funtioni loro, e fondando tutte le ragioni di stato nel suo ualor' e potenza non passa con tant'ombre e sospetti. Sott'altri Principi non tanto potenti, e nemici ordinariamente di uerità forse il negotio patirebbe maggiori difficoltà. Sapiamo quant'infruttuosamente s'affatti (cò?) B.to Gioanni da Capestrano per ridurre Giorgio Despota all'Vnione con la Chiesa Cattolica e che questo sebene conoscesse la uerità dicchiaratali; ad ogni modo per fini humani e politici perseuerò nello scisma, ne permise l'introduzione di Padri nel suo Stato.

E posto, anco, ch'alcuni Superiori Ecclesiastici perseuerassero negl'errori; nientedimeno essendosi di già con l'inui-

gilanza e charità della Sac. Cong.e aperta la strada alli Missionarij in quelle parti, e cominciandosi sradicare dagl'animi loro quell'abborrimento, c'haueuano conceputo di latini, non si deue in modo alcuno abbandonar un'opera di così grande seruitio di Dio, ma mandar et introdurre di man'in mano d'operarij, quali instruischino quelli priuati, et semplici almeno à quali non pregiudicano gl'errori di maggiori conform'alla dottrina notabile di S. Thomaso. 2. 2. q. 2, a. 6, ad 3^a.

Minores, dice egli, non habent fidem implicitam in fide maiorum, nisi quatenus adherent maiores doctrinae diuinae.

Vnde et Apostolus dicit 1. Cor. 4. Imitatores mei estote sicut et ego Christi. Vnde humana cognitio non fit regula fidei, sed ueritas diuina, à qua si aliqui maiorum deficiant, non prejudicat fidei simplicium, qui eos rectam fidem habere credunt, nisi pertinaciter eorum erroribus in particolari adhaerent contra uniuersalis Ecclesiae fidem. E perchè tengon in grandissima ueneratione S. Athanasio, Basilio, Gregorio, Nazianzeno, e Chrisostomo; giudicarei, che sarebbe facile, e sofficiente mezzo per ridurli allo stato di salute informarli, che la chiesa Romana non ricerca altro da loro se non che credono tutto quello, c'hanno creduto quelli S.ti Dottori. Questo mezzo m'è riuscito gioueuolissimo per insinuarmi anco frà Ecclesiastici, e conciliare l'affetto loro.

E delli ridotti all'Vnione, si potrà concepire speranza grandissima della salute per la qualità delle persone e luoghi. Habitano ò frà monti, ò sparsi e disseminati per li piani con quella semplicità, e schiettezza antica, lontani dalle malignità, lussi e vitij proprij delle Città. Sono continentissimi, e parchissimi nel uiuere, fuori che le feste et alcune solennità loro, nelle quali danno in eccessi, e quasi per giorni intieri non si leuano da tauola.

Li maggiori diffetti tra essi sono la rapina, e la uendetta. Non tengono per peccato rubar al Turco, dal quale li sono stati occupati tutti li beni. Non rimettono l'offese se non ò con l'effusione del sangue nemico, o con l'aggiustamento del danno seguito per mezzo di 24 arbitri in conformità d'una legge di Stefano Nemagna già Imperatore della Seruia. E uoglio credere, che questi diffetti trà di loro hanno fatto radice per non essere coltiati da Sacerdoti.

In Zenta ui sono alcuni Cattolici di Rito latino come Clementi, e Grudi, ma però senza Sacerdoti, e trà loro si sono trouati huomini fatti senza battesimo. In Clementi tre anni sono passò un Sacerdote d'Alessio, e fece la charità di battezzarli. Questi sono diuotissimi del Sommo Pontefice, e stimano che la benedizione di quello li preserui dalla potenza ottomana, à cui non rendon ubbidienza alcuna. A Grudi era solito andarui una uolta all'anno P. Giovanni Sestanna Curato di Sestanni per amministrarli li Sacramenti, ma perchè sin' à ottobre decorso passò à miglior uita, sono restati priui anco di questo sussidio. Si che sarà necessario prouederli per non lasciarli perire, trouandosi circondati da Turchi e Scismatici.

E perchè in essecutione d'alcune Commissioni della Sac. Cong.e hò ueduto la Diocese d'Antiuari, e buona parte anco d'Albania, et osseruato diuersi particolari, Riferirò parimente le qualità e necessità Spirituali di quelli paesi. Nell'Arciuescouato d'Antiuari continente oltre il Borgo della Città, le Ville di Zubçe, Sussani, Spizza, Sozina, Iugiemille, e li comuni di Sestanni, che comprendono più di dieci Ville, non ui sono se non cinque Sacerdoti: Pietro Samueli Vicario, Antonio Tomasi, Pietro Giorga Curato di Sussani, Giorgio Vuschouich Miss.rio Ap.lico, e Curato di Sestanni, P. Donato da Spizza pure Miss.rio Ap.lico, e Curato di Spizza, e Sozina. Questa Diocese farà cinque milla Cattolici, et hà estrema necessità d'operarij; perchè quelli due Sacerdoti, c'habitano nella Città non possono supplire alli bisogni di Zubçe, e Iugiemille, doue esercitano Cura d'anime. Giorgio Vuscouich solo non può souenir à tante ville trà se stesse discoste per mezzo giorno di camino. P. Donato da Spizza non può essere spesso à Sozina lontana per X miglia da Spizza. Dal che prouiene, che di quand'in quando quelli fedeli moiono senza Sacramenti. E tanto maggiormente questa Diocese hà necessità di Ministri, quanto che da tutte le parti è circondata da Scismatici, ch'à poco à poco si uanno introducendo, come si uede in Spizza, doue da poco tempo in quà la maggior parte s'è fatta scismatica.

L'Arciuescouo non risiede per non hauere stanza, e la sua residenza sarebbe di grandissimo frutto, perchè introducendo una Missione di PP. Reformati ò à Iugiemille luogo comodo et ritiratto ò à Sestanni frà Monti riuscirebbe di gioua-

mento notabile, e per la conseruatione di Cattolici e per la conuersione di Scismatici. Si sminuirebbe parimente la spesa alla S. Cong. perch'assistendo quelli Padri non ui sarebbe bisogno d'altri Missionarij n'in Sestani, n'in Spizza, e quelli Curati coltiuando le Cure loro potrebbero uiuere comodamente dalle solite collette di quelli fedeli molto charitatiui. Sarebbe parimente necessaria l'assistenza dell'Arciu.o per la recuperatione di beni Eclesiastici dalle mani di secolari con le rendite di quali si potrebbero mantenere comodamente due sacerdoti. E sopra tutto per tener in pace e concordia quelli fedeli, li quali per le discordie loro à poco à poco si consumano. E perchè tant'il Montenero, e Pastrouichi di Rito Greco, quanto la Diocese d'Antiuari sono intorno à Budua, doue giornalmente capita gente da quelle parti; trouandosi anco alcune persone comode, e desiderose di far instruire li figliuoli nelle lettere, e disciplina Ecclesiastica, ogni uolta che ui fosse comodità di Maestro idoneo. Ricordo riuerentem. alla Sac. Congr. che stimarei seruitio di Dio, mandar à Budua uno di questi alunni, quale sotto l'ubbidienza di quel Vicario Ap.lico s'impiegasse à tenere scuola. ch'in questa maniera frà breue tempo quelle parti necessitose si prouederebbero di Sacerdoti. E la Sac. Cong. non sarebbe tanto molestata per la prouisione di luoghi in questi Collegij à quelli figliuoli.

Scutari oltre il Borgo intorno la Città pieno di Christiani hauerà da 20 Ville in sù le più popolate che sieno in tutta l'Albania. Le principali sono due Trumsi, Sacculi, Barbalussi, Cucculi, Scirochi, Kissagni, S. Sergio, Bussanti, Daici, Samarissi, Belagni, Pendentia, Karochi, Lauresi. Farà da 20 m. fedeli per non dire d'auantaggio. Questa Diocese patisce notabilmente di suffragij spirituali per non hauere Vescouo proprio. Et dalla parte d'oriente per la costiera di Marcouichi Ville intiere hanno rinegato. E se Diocese alcuna hà bisogno di Vescouo questa n'hà necessità estrema per la moltitudine de' fedeli, che contiene, e per li luoghi annessi al presente à quel Vescouato.

Perchè gli è unita la Diocese di Sfaccia nella cui Città saranno da 50 Case di Christiani. H(a) sotto di sè Frascanelli, S. Theodoro, Calesina, et altre Ville intorno al lago di Sfaccia fanno da 3 m. Christiani. In questa Diocese parimente per non essere coltiuata da Ecclesiastici Ville intiere hanno rinegato la

fede non potendo gl'ultimi resister agl'aggrauj, et Gabelle; perchè trà gl'altri mezzi, che tien' il Turco per tirrare li Christiani alla sua setta essenta li Rinegati da tutti gl'aggrauj e fà che quelle Gabelle che pagauano loro, le paghino gl'altri Christiani del luogho. Hà due Curati solamente, uno assai sofficiente, l'altro giovane, e debolissimo.

La Diocese di Dolcigno è anche unita à quella di Scutari. Nella Città, e nel Borgho son tutti Turchi, ne ui è n'anco una Casa di Christiani. Dalli luoghi però circomuicini concorrono li Christiani alla seruitù di Turchi; mà quest'è un Seminario di Rinegati, perch' à poco à poco tutti quelli, che li seruono, rinegano. Se ui fossero ministri di zelo ouuiarebbero à quest'inconueniente, com'in buona parte. uanno ouuiando li Padri Reformati nell'altre parti d'Albania con dissuadere cautamente alli fedeli la seruitù d'Infedeli. Nel territorio passeranno (*sic*) cinque milla fedeli. Nelle Ville di Carucci, Giuroi, e Chirana non u'è Sacerdote e conuien' à quelli Christiani ricorrer à Calesina per li Sacramenti: Pulagni, Recci, Gigni, S. Giorgio Ville alla Riua di Boiana assai popolate hanno un Curato solamente, e questo debolissimo, anzi che per non saper legere li fù fatto precetto dal Vescouo d'Alessio. che non celebrasse altra Messa, che quella de' Deffonti. Quest'ignoranza crassissima regna quasi in tutti quelli Parochi, mà sopra tutti in quello di Samarissi, che non sà n'anco legere.

Creandosi Vescouo di Scutari Francesco Crutta Vic.o Apostolico di Budua persona di grandissimo zelo (come di già racordai all'Em.o Cornaro) potrebbe la Sac. Cong. raccomandarli l'introduzzione d'una Missione almeno di PP. Reformati, et assegnarli per l'oratorio la Chiesa di Sfaccia luogho rimoto dal passo, doue non ui sono Preti e quelli pochi di Turchi, che si trouano, riescono assai praticabili, et amici di Christiani. Introducendosi li Padri potrebbe l'istesso Vescouo, nella uisita che facesse, farli sentire le confessioni, et anco assegnarli per diuerse solennità quelle Ville, acciò quelli fedeli habbino comodità di riceuere ualidamente e fruttuosamente li Sacramenti; perchè senza questo ò altro ripiego u'è grandissimo dubio, fra le persone dotte, e timorate della ualidità del Sacramento della Penitenza principalmente amministrato da quelli Curati affatto ignoranti.

Delle Diocese di Zadrina, Alessio. e Corbino non aggioŋgo altro; perch'hanno li loro Vescoui Residenti, che stimo diŋno Relatione di mano in mano.

Accennarò solamente alcuni diffetti d'alcuni Prelati, come pregiudiciali alla fede, così bisognosi di rimedio. Da quel principio. Quicquid potest Papa in toto orbe, potest quilibet Ep.s in propria Dioecesi malamente inteso da loro, mà però spesso usurpato deducon conclusioni in pratica non solo erronee e scandalose; mà qualche uolta contrarie alla fede. E però si fanno lecito senza facoltà particolari dispensare taluolta nell'impedimenti dirimenti, et ametter anco al nuouo matrimonio persone già maritate con la dissolutione del primo rato e consumato. Ametton al Sacerdotio persone, che non arriuanò n'anco à 22 anni. Nell'inuestitura delle Parochie per la speditione delle patenti pretendono dieci tallari, et in alcune riseruano una parte di rendite per se medesimi. In oltre inuestiscono due ò trè Curati in una Parochiale (*sic*). Per li ogli Santi uogliono un Zechino d'oro da ogni Curato. Ne la Cresima, ne la Consecrazione d'Altari, ne la beneditione ò reconciliatione della Chiesa passa senz'essalt.e (*sic*). E tutte le functioni anco mere spirituali ricercano neria (*necessaria*) e patteggiata compensa contro il precetto diuino: *Gratis accepistis, gratis date*.

Da questi diffetti di Superiori nascono l'Inconuenienti di Sacerdoti. Ignoranza estrema, et incredibile. Leuati gl'alunni di questi Collegij gl'altri à pena sano legere. Comettono errori notabili nell'amministrazione di Sacramenti. Si rimetton à sentire le confessioni à Sabbath S.to, o alla mattina stessa di Pasqua, e con semplice interrogatione, s'il penitente hà commesso altri peccati che quelli dell'anno passato senz'usare altra diligenza l'assoluono, e per sbrigarsi affatto dalle fatiche il giorno di Pasqua detta la Messa à mezo giorno continuan'à confessar e comunicare le persone sin'à notte. Nel recitare l'ufficio e celebrare la Messa inghiotiscono talmente le parole che non se l'intende cosa alcuna. Nell'exorcismi di femine indemoniate commettono indecenze, le quali, perchè pessime olent, non stimo conuenienza esprimerli.

Lasciano le proprie Parochie nelle festiuità anco principali, e passano alle chiese, doue si celebrano quelle festiuità, e così rarissimamente ufficiano le proprie chiese. Inconueniente

in se stesso grauissimo mà più graue dalli assurdi, che da quello seguono perchè da quella radice nasce che li Parochiani loro uedendoli uaghi, li portano poca affettione, e minore ueneratione. Le chiese medesime per non essere frequentate, restano quasi desolate, priue affatto d'apparati sacri, e quelli pochi, che si trouano, lordi e laceri. Li calici per il più di peltre, senza pisside, senza custodie, senza ampolle medesime, adoprando in luogo di quelle certe chichizzette, e boccaletti tanto lordi, ch' in queste parti quasiuoglia pouer'huomo si uergognerebbe adoperarli à tauola ordinaria. Ne si può esprimere quanto grande sia l'abisso in quel genere. Che se li Curati coltiuassero le Parochie loro con celebrar almeno le solennità, e le feste nelle chiese propie, quelli fedeli se l'affettionarebbero, e si sforzerebbero proueder ad essi, et alle chiese; perchè se bene la Nation Albanese e Macedon è povera, e tiranneggiata dal Turco; ad ogni modo in charità e pietà non cede à qualsiasi altra. E di questo si può gloriare per la celebre testimonianza che li fa l'Ap.lo ad Cor. 2, c. 8. *Notum facio uobis fratres gratiam Dei, quae data est in Ecclesiis Macedoniae, quod in multo experimento tribulationis, abundantia gaudii ipsorum fuit, et altissima paupertas eorum abundauit in diuitiis simplicitatis eorum, quia secundum uirtutem (testimonium illis reddo) et supra uirtutem uoluntarii fuerunt cum multa exhortatione obsecrantes nos gratiam et communicationem ministerii, quod fit in Sanctos, et non sicut sperauimus, sed semetipsos dederunt primum D.no deinde nobis per uoluntatem Dei.*

Di questi particolari osseruati da me in pratica, et accennati per semplice charità acciò la Sac. Cong.e ui rimedij, se ne può hauere piena uerità, et distinta informatione da PP. Reformati. Et è tanto nerio (necessario) il rimedio quanto la conseruatione di quelli fedeli; li quali s'il Signore per mezzo della S. Cong. non li hauesse proueduto di PP. Reformati, sarebbero ridotti à pessimo termine.

Non si può credere di quanto detrimento spirituale sia comettere le cariche principali in quelle parti à Giouani. L'esperienza n'è sofficiente maestra. Sino li Turchi medesimi si sono scandalizati con passar à parole d'amiratione. Com'il S.mo Pontefice tenuto e stimato anco da essi il più Santo, e prudente huomo, c'habbi il mondo, conferisca cariche Supreme di Ve-

scoati à Giovani inesperti, e che non sanno come dicono loro, gouernare se medesimi, nonche tante mill'anime. Per tanto ricordo riuerentemente à questa S. Cong. che stimarei bene mandare nel principio quest'Alunni all'Vbbidienza di Vescoui proprij, acciò con l'istruttione e indirizzo di quelli s'impieghino doue u'è maggior necessità spirituale. Che portandosi ben', e fatti esperti delle conditioni, e costumi di popoli si potrebbero promouer alle Dignità.

Crederei anco essere molto meglio in quelle parti passarla senza molteplicità di Vescoui, che multiplicar' in Vescoui ignoranti: essendo maggior necessità sott'il Turco di dottrina, et eruditione che non è nella Christianità medesima, perchè nella Christianità u'è copia di persone dotte, et intelligenti, à chi si può ricorrere. E se bene li Superiori non hanno tanta dottrina, tuttauaia hauendo altre conditioni riguardeuoli ò di nascita, ò di costumi, facilmente si rimettono à persone perite. In quelle parti rare uolte s'incontrano persone erudite, e posto anco, che ui capitino, quelli Superiori stimano à uergogna rimettersi all'Inferiori; perch'all'ignoranza totale, e all'incapacità è aggiunta la pretensione nelle persone rialzate à gradi senz'alcuna qualità riguardeuole.

E perch'anco ho sperimentato, che la semplice speculatiua è infruttuosa in quelle parti. E si uede in effetto ch'alcuni Alunni tenuti qui per theologi di qualche speranza riescono inutili al Paese, perch'assuefatti all'astrattioni e formalità si rendono inhabili all'attiuità. E applicatisi nelle scuole alle sottigliezze scolastiche solamente escono dalli Collegi con grido di Theologi senza saper' il nome, e numero delle Scritture Canoniche. Contro di quali milita l'indoglienza di S. Giovanni Chrisostomo S. Apostolum Paulum Doctorem Gentium, et tubam illam spiritualem ignorant ut ne Epistolarum quidem eius numerum planè sciant. Pertanto hò stimato bene rappresentar alla Sac. Cong. quest'inconueniente, come meriteuole, à cui la prudenza e uigilanza di quella rimedij. Discat p.o psalterium (diceua S. Girolamo ad laetam de institutione filiae) his se canticis auocet, et in prouerbiis Salomonis erudiatur ad uitam. In Ecclesiaste consuescat, quę mundi sunt calcare in Job uirtutis- et patientię exempla sectetur. Ad Euangelia transeat, numquam ea positura de manibus. Apostol. acta, tota cordis imbibat uoluntate. Cumque pectoris Cellarium his opibus locu-

pletauerit, mandet memoriae prophetas, Heptateuchum, et Regum et Paralipomenon libros, Ezdrę quoque et Hester uolumina. Ad ultimum discat sine periculo Cantica canticorum, nè si in exordio legerit sub carnalibus uerbis spiritualium nuptiarum Epithalamium non intelligens uulneretur. Cipriani opuscula semper in manu teneat Athanasii Epistolas, et Hilarii libros inoffenso decurrat pede, illorum tractatibus, illorum delectetur ingeniis, in quorum libris pietas fidei non uacillet. S'arrossischino li moderni theologi à non saper quello, in che un tanto S.to uoleua s'essercitasse una bambina. Altro stile teneuano quell'antichi Padri Auttori della Theologia; premeuano nell'apprensione della Scrittura; e per questo nell'opere loro non si lege parola, non che sentenza, che non sia fondata sopra la scrittura; e però il theologo si uagli di quella come di mezo, e non ui si fermi come nel fine, o nel termine ultimato. Attenda ad adornare quest'edificio della sacra dottrina con questionì scolastiche; ui habbi li suoi principij e fondamenti fermi, e stabili d'oracoli diuini, acciò sia fabrica d'architetto sauio fondata supra petram, non di stolto fabricata super arenam. Nè si persuada, ch'esercitato nella speculatiua facilmente, da se medesimo, conseguirà l'intelligenza della Scrittura, e delle moralità. La scritturale e morale hanno diuerse massime, e fondamenti dalla speculatiua, li quali se non s'apprendono da Giouani e dalla uiua uoce del Maestro, non se n'ha mai cognitione seria, oltre che douendosi gl'Alunni impiegare in quelle parti in aiuto d'anime, li conuerrà seruirsi dello studiato senza c'habbinò tempo d'impiegarsi nell'auuenire totalmente allo studio. Aggiungo che capitando dal principio con speculationi et astrattioni, con dottrine e concetti peregrini à pena intesi da loro medesimi non che da persone idiote, in luogo di conciliarsi beneuolenza, et acquistarsi auttorità, se li rendono molesti e noiosi, e taluolta anco ridicoli. Doue che se nel primo ingresso con l'auttorità della Scrittura, e con la pietà della dottrina di Padri, e nelli sermoni publici, e nelli discorsi priuati loquerentur ad cor, con mostrarli la uia della salute, docendo quę scire omnibus necessarium est ad salutem, annuncian. dog. eis cum breuitate et facilitate sermonis uitia, quę eos declinare, et uirtutes quas sectari oportet, ut pęnam ęternam euadere, et cęlestem gloriam consequi ualeant, conform'al Precetto del Sac. Conc. di Trento, con sodisfar'al de-

bito loro si conciliarebbero l'affetto, e ueneratione tanto neria per il profitto spirituale. Finalmente quello ch'importa, scientia appresa nelle questioni meramente speculatiue e scolastiche inflat. Charitas imbeuuta nelle scritture edificat. E forse quest'è la causa che tanto poco frutto, si uede nelli moderni Alunni di Collegi; perch'hauendo atteso à semplice speculatiua escono con capi colmi di chimere, enti di ragione, uanità, e pretensioni.

Che se nella Scrittura erudirentur ad uitam, conform'al sentimento di S. Girolamo, si seruirebbero della dottrina, prima per se medesimi, ut aedificentur; poi per gl'altri, ut aedificent; fini assegnati da S. Bernardo al Theologo christiano.

Al fol. 108 r del vol. 263:

Servia Albania Dalmatia Illiricum ab an. 1630 ad 1639. Vi è uno schizzo geografico fra Alessio e Calameti e al fol. 149 segue schizzo geografico (fatto da me fotografare) (v. fig. 2) che comprende tutta l'Albania cattolica da Kannouia a Scutari (Clementi), che devono essere stati fatti a illustrare i confini di cui si cominciava a disputare fra i tre Vescovi di Sappa, Alessio, Albanense. Non vi è indicato per mano di chi sieno fatti tali schizzi. Il 1° è unito a proteste di Fra Benedetto Ursino Vesc.o di Alessio che l'8 Maggio 1626 accusa il nuovo Arciv. di Antivari di farla da Papa e di valersi del braccio secolare e dei tribunali Turcheschi per strappare certe attinenze del Vesc.o di Alessio e unite col Sappatense. Il 2° schizzo più grande è inserito come foglio indipendente nel volume ristaurato dopo una dichiarazione del Vescovo di Scutari, an. 1354 in cui espone i diritti dell'Arciv. di Antiv. sulla Chiesa di Barbullushi.

Al fol. 133-136 r vi si parla delle differenze fra i Vescovi d'Alessio, Sappatense e Albanense sui confini delle loro chiese.

ELENCO DELLE FONTI

N. B. - I numeri indicano quelli delle pagine di questo fascicolo che vanno fra []

Archivio Vatic. 7, 9, 10.

Aulae Turcicae Othomanicque Imperii descriptio 38 n.

Borghese (Fondo dell'Arch. Vatic.) 7.

Civiltà Cattolica 6 n.

Documenti di Propaganda Fide 24.

Documenti Vaticani 24.

Nunziatura di Venezia (fondo Archivio Vatic.) 9.

S. R. C. G. (Scritture Riferite Congregazioni Generali) 13.

Starine 12.

Vis. e Coll. (Visite e Collegi, Archivio Prop. Fide).

AGGIUNTA BIBLIOGRAFICA

Limitandomi ai lavori che hanno più stretta attinenza con la geografia storica dell'Albania, e che possono contribuire a illuminare le condizioni ecclesiastiche dell'Albania nel sec. XVII*, cito le seguenti pubblicazioni:

FARLATI, *Illyricum Sacrum*, Vol. VII, Venetiis 1751-1819.

Orbis Seraphicus (Quaracchi 1887) Tomus Secundus.

HAHN (Georg von), I. *Albanesische Studien*, Jena 1853. — II. *Reise durch die Gebiete des Drin und Wardar*, Wien 1867.

NOPCSA (Baron Franz), *Geographie u. Geologie Nordalbaniens*. Budapestini 1929.

JASTREBOV, *Stara Srbija i Albanija* (Spomenik 36) Beograd 1904.

ARMAO (Ermanno), *Località, chiese, fiumi, monti ecc. di un'antica carta dell'Albania Settentrionale*, Roma 1933-XI.

Si legga la *Relazione del BIZZI* nelle *Starine*, Knj. XX. Zagreb 1888.

Cfr. P. P. BARDHI O. F. M. in *Zâni i Shna Ndout*, 1917-21 Shkoder.

Ottimo contributo all'illustrazione storica-toponomastica dell'Albania nel sec. XVII ha dato la Rivista dei PP. Francescani di Scutari in questi ultimi anni: *Hylli i Dritës*.

Cfr. pure il mio lavoro su *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande Missionario italiano*, il P. Domenico Pasi S. I. Roma 1933-34.

INDICE DEI NOMI

N. B. - I numeri indicano quelli delle pagine di questo fascicolo che vanno fra []

- Adijsta 30.
 Adriatico 29, 30, 31, 32.
 Aesta (Arsti) 15.
 Ageo (Djerra cfr. *Gleera*) 32.
 Agostino 47.
 Agricolao 32.
 Albanense (Chiesa o Vescovo) 11, 18, 19, 31, 33, 35, 39, 42, 58.
 Albanese (Prov. francescana) 42.
 Albanesi 7, 25.
 Albani 38 n.
 Albano (Dioc. di) 31, 39. Secondo i docum. era nella regione di Elbasàn.
 Albano 35, 36.
 Albania 5, 6, 6 n., 7, 8, 9, 10, 12, 21, 24, 25, 26, 28, 31, 40, 41, 43, 51, 52, 53, 58.
 Albania del Nord 5, 6.
 Ales(s)andro (S.) 14 (di Velia) 20; (di Terbassi) 30; (di Terbaci) 38; (di Perzelessi) 31; (di Bochiana) 33; (al colle di Ducagini) 33; (di Selita) 34; (di Gura) 34; (di Scenecolasi) 37; (sopra i Mirediti; di Mirediti) 34, 38.
 Alessiani 18.
 Alessiense (Vescovo) 8, 33.
 Alessio 10, 11, 12, 13, 18, 19, 25, 39, 41, 51, 54, 58.
 Alessio (Dioc. di) 18; (Vescovo di) 29, 33, 35, 37, 41.
 Alessio (S. di Bochiana) 20.
 Alexandro (S.) 13.
 Allesio 26.
 Alscichie (*Alshiqe*, Berisha) 16.
 Ambrogio (Frate Zoccolante) 11.
 Ambrosio (S.) 47.
 Andrea (S., villaggio Canoviense) 37.
 Andrea (S. di Païoua) 31; (di Busani) 32; (di Viemisti) 34.
 Andriasco (Mgr. Fra Domenico) 26.
 Angelo (S., *Shnejlli* sulla Maja e Shitës), 13.
 Antivari 5, 6, 10, 11, 12, 24, 41.
 Antivari (Chiesa, Arcivescovado) 9, 10, 28, 40, 51, 52, 58.
 Antivari (Arcivescovo di) 12, 40.
 Apostolo (S. Paolo) 50, 55.
 Appe Rippa (*Agripa*; qui si tratta di *Apripa e keqe*) 22.
 Apripa e keqe 22.
 Arbe (*Arbas* nel Docum. del Gaspari) 33.
 Areni (*Arni*) 34.
 Argenta (Terra d', cfr. *Arzen*) 30.
 Ariani 48.
 Arnautlar (così chiamavano i Turchi gli *Albanesi*) 38.
 Artevoia (?) 23.
 Assunta (Chiesa dell' - a *Sk' Mri* della bandiera di *Malizi*, territorio di Puka) 17.
 Attanasio (S. - di Barssuta) 30; (Attanaggio di Sussizza) 36; (di Mirachi) 36; (di Lusi) 37, 39; (di Ghermani) 37.
 Athanasio (S.) 50, 57.
 Baba 13.
 Babugni (il Gaspari lo colloca vicino a Valona) 37.
 Baderra (?) 35.
 Baderosi (?) 37.
 Bagnialuca 44.
 Baladrin (Balldrëni) 19.

- Balcani 6.
 Barbara (S., di Pedana) 19, 33; (di Molecuci) 29; (di Barbasi) 31; (di Areni) 34; (di Bastari) 35.
 Barbasi (*Barbas*) 31.
 Barbalussi (*Barbullushi*) 28, 52.
 Barbullushi 58.
 Baronio 48.
 Barresa (*Bar*, verso Lurja?) 34.
 Barssuta (?) 30.
 Basilea 38 n.
 Basilio (S.) 48.
 Bastari 35.
 Beatudine (Sua) 10.
 Becaghi (?) 37, 39.
 Belagni (*Blđj*) 28, 52.
 Belgradi 26.
 Belgrado 26, 44.
 Beluci (?) 15.
 Benda 31, 36, 41.
 Bendense (Vescovo) 8; (Diocesi) 31; (Chiesa) 35, 39.
 Benedettini 5, 6 n.
 Bernardo (P.) 22.
 Bernardo (S.) 58.
 Berrari (*Bërari*) 30, 38.
 Berretti (*Breti Mbret*) 32.
 Bersesta (*Berzhezda*, *Berzesh*) 37, 39.
 Berssita (*Berzhila*) 31.
 Bescherecha (?) 44.
 Biaggio (S., di Deralsi) 30; (di Biochetmi) 31, 32; (di Gionami) 33; (di Chela) 34; (di Muneri) 35; (di Bischelmi) 38.
 Biagheia (*Blakja*) 23. (Dovette essere sopra *Raja* sulla Valbona).
 Bianchi (Mgr.) 14; (Francesco) 17; Bianchi (Mgr.) 22; Bianchi (Mgr. Francesco) 28.
 Bib. ? 31, 38.
 Bilopaulovich 44.
 Birsesta (V. *Bersesta*) 10.
 Biochetmi (*Bishkjemi*?) 31.
 Bischelmi (*Bishkjemi*?) 38.
 Bizzi (Mgr. Marino) 12.
 Blettesi (?) 37.
 Blinnishti 13.
 Bochiana (*Bokiani*) 33.
 Bojana 29, 53.
 Bolagno (*Blđj*) inferiore 29.
 Bolagno (*Blđj*) superiore 29.
 Bonaventura (P., da Palazzolo) 21, 41.
 Bonifacio (Mgr.) 11.
 Borgo della Città di Antivari 40, 51.
 Borgo (di Scutari) 52.
 Borgo (di Dolcigno) 53.
 Bosnia 26.
 Bossina (Bosnia) 43, 44.
 Brattonosichi 44.
 Brosca (*Broshka*) 31, 38.
 Brusia 35.
 Bubechi (*Bubqi*?) 30.
 Bubeschi (*Bubqi*?) 38.
 Budua 52, 53.
 Rubileia (?) 32.
 Buitula (cfr. *Butla* affluente dell'*Ishmi*) 30, 38.
 Bujaci (?) 34.
 Bulgari (*Bulgrī*) 33.
 Bulgaria 24, 43.
 Bundeia (v. Lundeja) 13.
 Burani (= Busani?) 38, 39.
 Busani (*Burizanaj*) 32.
 Bussanti (*Bushati*) 28, 52.
 Buscenesso (*Bushneshti*) 41.
 Buvileca (?) 38, 39.
 Cacula (*Kukulla*, *Skuraj*) 33, 38.
 Calameti (*Kallmeti*) 58.
 Calametti (*Kallmeti*) 19.
 Calcira (*Kçira*) 16.
 Calendario Gregoriano 24.
 Calesina (*Kilezna*), 29, 52, 53.
 Calouaci 29 {
 Calovaci 38 { (*Kalvaci*?)
 Cancageli (*Kangagjeli*?) 13.
 Canoviense (Vescovato, Chiesa, Diocesi) 11, 31, 37, 38, 39, 42 Dal Matia al Mare.
 Canoviense (Cattedrale) 39.
 Carma (*Karma*) 15.
 Carpeni (*Karpën*, sotto *Kavaja*, sul mare?) 37, 39.
 Cartoli 44.
 Carucci (*Karugj*) 53.

- Casianensi (*Laçi*) 33.
 Cassio (P.) 48.
 Castignetti (*Kashnjëti*) 21.
 Castrati (*Kastrati*) 28.
 Caterina (Chiesa di S.) 23.
 Cathessi (?) 31.
 Catic (Mgr.) 25.
 Cerma (*Çirma*) 38.
 Cermanica (*Çermenika*) 10.
 Cervia (*Ceruse*) 36.
 Chela (*Thëkella*) 34.
 Chella (*Thëkella*) 41.
 Czella (*Thëkella*) 41.
 Chemarda (*Kumardha*?) 35.
 Cherrabi (*Krrabë*) 36.
 Cherubino (P. Fra - Trentino) 21, 41.
 Chiara (S. - di Hasanesi: *Hassan*?) 32.
 Chidena (*Qidhna*) 41.
 Chidina (v. Chidena) 34.
 Chiesa Albanese 7.
 Chiesa (Cattolica, Latina, Romana)
 10, 22, 24, 27, 45, 46, 48, 49, 50;
 (primitiva) 48, 49.
 Chiese Orientali 48.
 Chipurovaz 12.
 Chirana (*Qyrjan*?) 53.
 Chissagni (*Kisaj*) 28.
 Chiulesi (*Chivelesi*, nel Gaspari) 29.
 Chrisostomo 50.
 Cibaia (Ceba - *Shebja*?) 33, 39.
 Cinense (Canoviense? - Vescovato)
 11, 12.
 Cipriano 57.
 Cirma (*Çirma*) 31.
 Clemente VIII, 8, 38.
 Clemente, Clementi (*Kelmendi*) 28,
 51, 58,
 Cmibri (!) 20.
 Codel(i) (*Khodeli*) 13.
 Colemaarsci (*Kalimaçi*) 17.
 Colle di Mola (*Qafë Mollë*) 35.
 Collegio de' Cardinali 9.
 Collesio (Mgr. Giov.) 31, 33, 36.
 Coloica (*Killoikë*) 36.
 Comani (*Komani*) 15.
 Concilio Albanese (I.) 18.
 Concilio di Trento 57.
 Concilio Fiorentino 49.
 Congregazione (S. - di Prop. Fide) 46,
 48, 50, 51, 52, 53, 55, 56.
 Corbino (*Kurbini*) 31, 32, 35, 38, 41,
 54.
 Cordignano 6 n.
 Corma 37.
 Cornaro (E.mo) 53.
 Corra (Kora) 36.
 Cosma e Damiano (SS. -) 19.
 Costantinopoli 20.
 Costantinopolitano (Patriarca) 43.
 Costantinopoli 12, 21; (Patriarca di) 9.
 Coteri (*Kotri*) 13.
 Crastenigeia (*Krasniqe*) 22.
 Cratouo 25.
 Gresta (*Kreshitë* monte) 41.
 Criesiu (*Kryeziu*) 15.
 Crnagora (nella Vecchia Serbia) 25.
 Croce (S. - di Museli) 30.
 Croia 29, 32, 39, 41.
 Croiense (Diocesi, Chiesa) 31, 39, 42.
 Croiensi (Monti) 39.
 Croino (Monte) 31.
 Crosesi (*Kryezëz*) 31.
 Crugia (Scene - *Shna Krygjë*, nel Ma-
 lizi di Puka) 17.
 Cruta (*Kryethi*) 13.
 Crutta (Francesco) 53.
 Cucagni 37.
 Cuchiani (*Kukjan*) 32.
 Cucula (Kukulla, Skuraj) 20.
 Cuculi (*Kukli*) 13.
 Cucculi (*Kukli*) 28, 52.
 Cudeci (*Kudhzi* op. *Kullzi*) 14.
 Cuesi (?) 30.
 Cugtermani (*Kutërman*?) 36, 39.
 Curbino, 38.
 Curia Romana 6.
 Curta (*Korthpula*) 14.
 Curtagni (?) 34.
 Curtesagni (*Knrhtëcaj*) 32.
 Dagna (Dagno: *Vau-Dëjës*) 13.
 Dagno (Diocesi di) 15.
 Daici (*Dajçi* in Zadrime) 13; (del
 Bregu i Buenës) 28, 52.
 Dalmatia (*Delmace* sopra *Komani*) 15.
 Dalmatia (Dalmazia) 58.

- Danubio 43.
 Darda (*Dardha* nella Diocesi di Alesio) 19, 33.
 Darda vecchia (ibid.) 20.
 Demetrio (S. - o S. Demitrio, titolare di parrocchie) 13; (di Darda vecchia) 20, 33; (Chiesa di - in Manechiti) 23; (di Cibaia) 33, 39; (di Chidina) 34; (di Subiachi) 37; (di Lalesi) 38; (di Garugna) 38.
 Demettrius (Abbas) 20.
 Deralesi (?) 38.
 Deralssi (v. Deralesi?) 30.
 Deruendi (Dervendi) 41.
 Dibra Superiore 41.
 Dibre 31.
 Dibri (*Dibrrri*, nella Diocesi di Alesio) 20.
 Dimitrio (S. - di Darda) 19.
 Dirachium 20.
 Docagini (villaggio nel *bajrak* di *Malizi*) 17.
 Dolcigno 28; (Dioc. di) 53.
 Domenica di Pentecoste 13.
 Domenicani 5.
 Donato (P. Donato da Spizza) 40, 51.
 Dragussa (Dragusha) 13.
 Drino 14, 22, 23, 24, 41.
 Driuasti (Drivasto, *Drishti*) 15.
 Ducaginensi (monti) 39.
 Ducagini 15; (monti di) 16; (regione del) 39.
 Ducagini (Colle di - sopra il *Matja*) 33.
 Dulcigno 29, 41.
 Dulpenisti (*Delbënishti*) 33, 38, 39.
 Duracense (Diocesi) 39.
 Durazzo (città di) 29, 31, 32, 38, 41; (Chiesa o Diocesi di) 29, 31, 39, 42.
 Durazzo (Arcivescovo di) 30.
 Dusci (*Dushi*) 15.
 Ebrei 25.
 Ecclesia Universalis 50.
 Ecclesiaste 56.
 Elbasàn 6, 39.
 Elia (S. - di *Pista*, *Malizi*, *Puka*) 17; (di Bolagni inferiore) 29; (di Sporagni) 29; (di Barssuta) 30; (di Cuesi) 30; (di Barresa) 34; (di Brusia) 35; (di Fravessi) 36; (di Sarestichi) 37.
 Emanatia (*Manatija*) 19.
 Eucologio 44, 45, 46.
 Eugenio IV 49.
 Eumatia (*Matja*) 33.
 Epiro 5, 10, 31.
 Eretici 28.
 Eufemia (S. - di Calametti) 19; (di Preeli) 33; (lisiense) 34.
 Europa 6.
 Ezdra 57.
 Fandi (villaggio e regione) 41.
 Fanti (*Fandi*) grande (nella valle di quello che è detto ora il *Fandi i Madh*) 35.
 Fanti uoghele (*Fandi i vogel*, che è la parrocchia di *Fandi* propr. detta) 34, 38.
 Farlati 6 n.
 Fista (*Fishta*) 13.
 Francescani (PP.) 5, 18, 42.
 Francesco (L'abito o Ordine di S.) 46; (PP. di) 31, 49.
 Frascanelli (*Frashkanjël*) 29, 52.
 Frati 18, 19, 20, 21; (Frati Bosnesi) 26; (Minori Osserv.) 33, 36.
 Fravessi (*Fravesh*) 36.
 Gaasi (*Gashi*) 22, 23.
 Galussi (*Galush*) 30, 38.
 Garbagli 44.
 Garuga (?) 30.
 Garugna (v. Garuga) 38.
 Gaspari 23 n., 37 (Gasperi) 39; (D. Nicolo) 39.
 Gasi, Gassi (*Gashi*) 23 n., 41.
 Gashi 23.
 Gezzi Bianco (Mgr.) 13.
 Ghermani (*Germani*) 37.
 Ghiadri (*Giadri*) 13.
 Giacinto (Fra - da Sospello) 40.
 Giesu Christo 9.
 Giesuita (P.) 26.
 Gigni (?) 29, 53.
 Gionami, Gionemi, Gionimi (*Gjonmi*) 33, 38, 39.

Giorgia (Pietro) 40, 51.

Giorgio Despota 49

Giorgio (S.- di Zapa) 13; (di Cudeci) 14; (di Cucula) 20; (di fico) 21; (di Plaia) 23; (di Tugnani) 30; (di Thodarigni) 31; (di Vidasi) 31; (di Muresi) 31; (di Berssita) 31; (di Cacula) 33; (di Mazuculi) 34; (di Reci) 34; (di Muhurri) 34; (Chiesa della Villa di S. Giorgio) 35; (di Polisi) 36; (di Tugnani) 38; (di Golemasi) 38; (di Cacula) 38; (di Mazuculi) 39.

Giorgio (S.- parrocchia sulla Bojana) 28, 29, 53; (villa Della Bendense) 35; (Chiesa di S.,) 16; (di Giunali) 20.

Giorgiovichi 8.

Giovanni (S.- di Renesi) 19; (di S. Theodoro) 30; (di Villesa) 32; (di Tumeristi) 34, 35; (di Scenginesesi) 35; (di Brusia) 35.

Giovanni Battista (S.,) 13, 14; (di Bollagni) 29; (sopra Busani) 32; (di Bulgari) 33; (di Moisiti) 35; (Cattedrale Canoviense) 37, 38; (di Burani) 38, 39.

Giovanni Bruno (Arciv. di Antivari) 10.

Giovanni Chrisostomo (S.) 56.

Giovanni da Capestrano (B.) 49.

Giovanni Evangel. (S.- di Verioni) 32.

Giovanni Sestana (P.) 51.

Girolamo (S.) 56, 58.

Giufreo 38 n.

Giustiniano (Imperat.) 43.

Giuroi 53.

Gleera (*Djerra*) 32.

Golemasi (?) 38.

Grada (*Gradeci?* *Gradiskije?*) 28.

Gramissi (*Gramshi*) 13.

Greci 9, 10, 24, 25; (Greci scismatici) 37; (Graeci) 38, 45, 47, 49; (scismatici) 49.

Grecia 5, 11, 43.

Gregorio (Papa, XV) 19.

Gregorio (Padre,) 22.

Gregorio (Nazianzeno?) 50.

Gruda 41.

Grudi (*Gruda*) 51.

Gura (*Gurra* e *Bruçit* o altra *Gurr?*) 34.

Gurasi (?) 34.

Haecaali (*Hekal*) 31.

Haemili (*Hajmeli*; c'è chi dice pure *Hameli*) 13.

Haesta (*Arsti*) 16.

Hajni (*hajn*, come nome comune è: *ladro*, *bandito* e qui sembra essere questo significato) 18.

Hara (fra *Korthpula* e *Vrrtthi*: *Hàraj*) 14.

Hasanesi (*Hassan*) 32.

Hassi (*Hasi*) 41.

Heptateuchum 57.

Herzegouina 43, 44.

Hester (Libro di Ester) 57.

Hilario 57.

Hotti (*Hoti*) 28.

Iaieuo (*Janjevo*) 12.

Ibbaleja (*Iballja*) 15, 16, 23, 41.

Ilarione (S., di Nunemini) 30.

Illiricum 58.

Infedeli 8; (renegati) 15, 29, 53.

Interfantina (*Nderfandina*) 35, 38.

Ipek (Patriarcato di) 6; (Patriarca di) 24.

Islam 5, 6, 42.

Iubani (*Jubani*) 13.

Jagneuo (*Janjevo*) 25.

Jago (*Jagodina* oltre lo *Shkumbi?*) 36.

Jagodno 26.

Januarius 47.

Javacessi (?) 35.

Jazaberza (?) 30.

Jesu Chr. 20.

Jireçek (K.) 6 n.

Job 56.

Jugiemille (*Judjennile*) 40, 51.

Kakarichi (*Kakarriqi*) 19.

Kalendario Gregoriano 9.

Kannouia 58.

Karochi (*Krroqi*) 28, 52.

Kissagni 52.

- Kodheli 13.
 Kosovo (pianura di) 5.
 Kraina 44.
 Kruja 31.
- Labeate (palude: Lago di Scutari) 44.
 Laci (presso *Vau-Dëjës*) 13.
 Laci Casianensi (*Laçi* presso *Delbë-nishtë*) 33.
 Laeta 56.
 Lalemi (*Lalmi* fra *Tirana* e *Kavaja*?) 30.
 Lalesi (*Lales* presso *Ishmi*) 38.
 Lapssi (*Lalesi*?) 30.
 Laures (*Luarzi*) 28, 52.
 Lavona (?) 37.
 Leonardi (Francesco) 28, 40, 43.
 Letniza (*Letnica* nella *Crnagora* di *Kòsovo*) 25.
 Licha 44.
 Lisia (nel *Matja*) 32, 33, 39.
 Lisiense (o Stefanense: Chiesa, Diocesi) 31, 33, 39, 42.
 Loreto 42.
 Luca (S.- di Cuchiani 32).
 Lugagni (?) 30.
 Luma 41.
 Lundeia (alibi Bundeia: *Luzhija* torrente fra *Troshani* e *Kallmeti*) 12.
 Lunigo (*Lunik* sopra *Librazhd*?) 36.
 Luria 34.
 Lusagni (*Luzha*) 23.
 Lusi (Canoviense) 37, 39 (cfr. *Lysia* nel *Matja* cfr. *Luzhes* nel *Matja*).
 Lustizza 44.
- Macedonia 10, 11, 29, 40, 43, 55.
 Mahometto Mehemetus, 9, 38 n.,
 Mahumetani 35, 36.
 Malagessi (*Mollagjësh*) 36.
 Malagni (*Malaj*?) 33.
 Mamfredo (Rex) 20.
 Mamoli (*Mamli*) 36.
 Manechiti (*M'Ançit, Ançiti*) 23.
 Maomettani 8.
 Maomettismo 41.
 Marco (S.- di Chela) 34; (di Fanti vuoghele: veramente il titolare della chiesa di Fanti vuoghele è S. Demetrio; cfr. Gaspari) 34, 38; (di Fanti Grande) 35.
 Markovici 28; (Marcouichi) 44, 52.
 Margherita (S.- di Blettesi?) 37.
 Maria (S.- di Galina) 13; (di Sardanìa) 13; (di Dagna) 13; (Lechieni) 13; (nella villa Trossani) 14; (Chiesa di S.- di Alscichie) 16; (Chiesa di S.; Natività) 16; (di Spertasa) 20; (cattedrale di Durazzo) 29; (di Calouaci) 29; (di Redoni) 30; (di Sottelli) 30; (di Berrari) 30, 38; (di Plangaiza) 30; (di Vroppi, Uroppi) 30, 38; (di Adijsta) 30; (di Narchinasi) 30; (di Scuteri) 31; (di Palumbasi) 31; (di Brosca) 31, 38; (di Bubileia) 32; (di Berretti) 32; (di Curtesagni) 32; (di Malagni) 33; (di Sebaste) 33; (di Lisia) 33; (di Lacigegi) 34; (di Chidina) 34; (di Prega) 34; (di Seroi) 34; (di Nderscena) 34; (di Luria) 34; (di Curtagni) 34; (del Monte) 34; (di Sperdase, v. Spertasa) 35; (di Chermarda) 35; (di pietra bianca) 35; (Chiesa della villa di S. Maria) 35; (di Interfantina) 35, 38; (di Numenalta, Scumenalta) 37, 39; (ad Nives) 37, 39; (S.- Nuntiata di Carpeni) 37, 39; (di Palumbi, v. Palumbasi) 38; (di Bischelmi) 38; (di Buvileca) 38, 39; (S. Maria: villaggio nel *Matizi, Pnka*) 17; (nella dioc. Bendense) 35.
 Maria Magdalena (S.) 15.
 Marina (S.- di Darda di Alessio) 19, 21; (di Nuaia) 32; (di Cervia) 36.
 Martino (S.- di Plaxa) 21; (di Grada) 28; (di Barssuta) 30; (di Scurdessi) 32; (chiesa del villaggio di S. Martino) 35; (di Cucagni) 37.
 Martino (S.- villaggio della Bendense: *Martanësh*?) 35.
 Marturi (ora non c'è che *Merturi i Gurit*) 16.
 Mascena (*Mashna*) 15.
 Matthia (*Matja*) 39, 41.

- Maurichi (Mavriqi, Gimaj) 23.
 Mauritio (S.- di Prisca) 30, 38.
 Mazrek (Mgr. Pietro) 24.
 Mazreku 14.
 Mazuculi (*Macukull*) 34, 39.
 Mecansi (Mgr. Fra Nicolò) 8, 36.
 Mechaisci (Fra Nicolò, v. Mecansi) 8.
 Medio Evo (alto) 5.
 Mediolanum 47.
 Meduia (*Mëdhojz*) 13.
 Megula (*Mëgulla* del *Matizi* di *Puka*) 17.
 Melletl (*Muleti*?) 41.
 Merchigna (*Merqije*) 19.
 Merijst (?) 13.
 Michele (S.) 13; (di Artevoia) 23; (di Castignetti) 21; (di Jatessi) 30; (di Selasi: Scelasi?) 33; (di Muneri) 35; (di Cherrabi) 36; (di Scelasi) 38, 39.
 Michuliki 44.
 Mieti (Mjeda) 13.
 Mihaiaigni (*Mihiaç*?) 30.
 Miliotti (*Miloti*) 33.
 Milosseno 44.
 Minori (Fratì o Padri, Osserv.) 30, 33, 38, 40.
 Mirachi (*Miraki* sulla sinistra dello *Shkumbi* sopra *Elbasan*) 36.
 Mirdizia 14, 41.
 Mirediti 34, 38; (Miriditi) 41.
 Mola (Colle di, *Në Qafë Mullës*) 35.
 Molecuci (*Mollkuq*) 29; (Molacuci) 38.
 C'è chi scrive *Malkuq*.
 Monica (S.) 47.
 Montenero (*Crnagora*, regione di *Kòsovo*) 25; (*Montenegro* sopra *Antivari*) 44, 52.
 Montenuovo (*Novobrdò*) 25.
 Moraio (fiume) 25.
 Morazza (*Moraça*) 44.
 Moscouiti 49.
 Muhurri (*Mohur*) 34.
 München 6 n.
 Muneri (*Mëneri*, *Müneri* nella carta militare austriaca) 35.
 Muresi (?) 31.
 Mushiata (?) 31.
 Museli (*Muzhli*) 30.
 Musulmanlar 38 n.
 Naraci (*Naraçi*) 13.
 Narchinasi 31.
 Nazianzeno 50.
 Nderscena (*Ndershé*) 34.
 Neniagna (Casa) 43; (Stefano) 50.
 Nemanidi 6.
 Niceforo Calisto 48.
 Nicola (S.- di Soimeo, S. Nicolò di Soimei) 19, 33.
 Nicolò (S.) 15; (Chiesa di S.) 16; (di Sciala) 23; (di Toplana) 23; (di Castrati) 28; (di Scherielì) 28; (di Chiulesi) 29; (di Riomali) 30; (di Garuga) 30; (di Galussi) 30, 38; (di Jatessi) 30; (di Lugagni) 30; (di Cathessi) 31; (di Muschiata) 31; (di Perschiopi) 31; (di Zedini) 32, 38, 39; (di Prisca) 32; (di Schleesi) 32, 39; (di Miliotti) 33, 38; (di Gionami, Gionemi, Gionimi) 33, 38, 39; (di Mazuculi) 34, 39; (di Signa) 34; (di Gurasi) 34; (di Areni) 34; (al colle di Mola) 35; (di pietra bianca) 35; (di Ziburi) 35; (di Baderra) 35; (di Cugutermani o Cugtermani) 36, 39; (di Molagessi) 36; (di Jago) 36; (di Becaghi, Becachi) 37, 39; (di Selita) 37; (di S. Andrea) 37; (di Lavona) 37; (di Sanebisa) 37; (di Sarestichi) 37; (di Sapsuni) 37, 39; (di Selita) 39.
 Nouipazar 44.
 Nouoberdo, Novoberdo 12, 25.
 Nououerçi 46.
 Nuaia 32.
 Numenalta (Scumenalta?) 37.
 Nunemini (?) 30.
 Ocstuni (*Okështun*) 37, 39.
 Okrida 7.
 Orsini (Mgr. Fra Benedetto) 18.
 Othomana (Setta) 24.
 Ottomano (Imperio) 43.
 Padre (S.) 26.
 Padri (Riformati) 52.

- Paiegna (*Pajengë*) 30.
 Païoua (*Pajova*) 31.
 Palazzolo (Padre Bonaventura di) 21.
 Paleologo (Michael) 20.
 Palci (*Palçi*) 23.
 Palumbassi (*Pilumas*) 31.
 Palumbi (*Pilumas*) 38.
 Pantaleone (S.) 13.
 Pantaleone (Chiesa di S.- a Pùlati) 21.
 Paolo (S. di Peschessi) 35.
 Papa 7, 8, 9, 58.
 Pastrovichi 7, 22, 44, 52.
 Paulo (S.) 15.
 Paulo (Abbate di S.) 16.
 Paulus Apostolus 56.
 Pecchi (Patriarcato di) 43.
 Pedana (*Bëdhanë*) 19, 33, 41.
 Pendentia (*Pentari*?) 28, 52.
 Pentari 28.
 Peschessi (*Pshjtjeshi*) 35.
 Perschiopi (?) 31.
 Perzelessi (*Berzillësh*? *Percellësh*?) 31.
 Peci (?) 35.
 Pietra bianca (*Guri i bardhë*) 35.
 Pietra Rossa (*Guri i kuq*) 13.
 Pietro (S.) 11; (di Mameli) 36; (di Baderosi) 37; (ad Vincula) 37.
 Pijsta (*Pistë*) 17.
 Pio V (Papa) 47.
 Piperi 44.
 Plaia 23.
 Plangaiza (*Plangarica*) 30.
 Plaxa (?) 21.
 Podgorizza 41, 44.
 Polisi 36.
 Pollis (*Polisi*) 10.
 Pontefice (il Sommo) 55.
 Pozega (?) 44.
 Preli (*Prell*) 33.
 Prega (*Pregjë*) 34.
 Presia (*Prezë*) 38.
 Priegna (?) 38.
 Primas (del Regno di Servia) 10.
 Prisca (Priskë) 30, 38.
 Prisca piccola 32.
 Priseren (Prizrend) 24, 26; (Prisere-no) 41.
 Pristina 25.
 Prizren 43 (Prizrend città) 24; Prizrend (Dioc. di) 24.
 Procopie 26.
 Propaganda Fide (Congreg.) 7, 10, 12, 13, 21, 22, 23, 24, 29.
 Propaganda F. (Collegio della S. C. P. F.) 37, 39, 41, 42.
 Puglia (Pùlaj) 19.
 Pulagni (*Pùlaj*) 29, 53.
 Pulatensi (Popoli) 17.
 Pulati (Dioc. di) 17.
 Pullati 21, 22.
 Pollati (Popoli Pullati) 21.
 Pùlati (Dioc. di) 21, 22, 23.
 Pollati (Popoli) 22.
 Pùlati (Monsignore Bianchi Amministratore di) 28.
 Pulati Superiori 41.
 Quiritio (S.- di Pjeci) 35.
 Quiritio (S.- di Viemisti) 34.
 Ragusa 11, 12, 25, 26.
 Ramadeia (?) 41.
 Ranesa (Ranzi) 13.
 Raxia (*Rashja*) 24; (Rassia) 44.
 Re Cattolico 7, 8, 27.
 Recci (*Reçi* sulla *Bojana*) 29, 53.
 Reci (*Reçi* oltre *Lurja*) 34.
 Re di Spagna 8.
 Redoni 30.
 Regno di Seruia 10, 12, 43.
 Reia 21.
 Renesi (*Mali i Rrencit*) 19.
 Repubblica Veneta 9.
 Rex Seruiae 20.
 Riformati (PP.) 22; (Fratelli) 22, 40; (PP. Min. Osserv. Rif.) 46; (Missioni dei PP.) 51, 53, 55.
 Rinneghi 28, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 52, 53.
 Riomali (?) 30.
 Rizzano 44.
 Rodessi (*Rodësh*) 32.
 Roma 6, 7, 10, 22, 24, 29, 37, 46, 47.
 Romana Chiesa (S.) 18.
 Romania 43.
 Rosius 20.

Rubico, Robico (*Rbig*) 33.

Rutheni

Sabba (Ducato di S.) 43.

Sacculi (*Shakull*) 28, 52.

Sadegna (*Zadéja*) 13.

Sadrina (*Zadrina*) 17, 25.

Salomone 56.

Saluatore (S.- di Rebico, Rubico) 20, 33; (di Velia, Veglia) 20, 33; (di Jazaberza) 30; (di Crosesi) 31; (di Haecaali) 31; (di Rodessi) 32; (d'acqua bianca) 32; (di Seni) 34; (di Bulaci) 34; (di Chela) 34; (di Javacessi) 35; (di Corra) 36; (di Cherrabi) 36,

Samarissi (*Samrishi*) 28, 29, 52, 53.

Samueli (D. Pietro) 27, 40, 51.

Sanabisa (?) 37.

Santa Severina (Card. di) 10.

Santità (Sua) 10, 11.

Sappa (Diocesi di) 13, 15; (Vescovo di) 17, 19, 58.

Sapatensis (Vescovo) 11; (Sappatense) 18; (Vescovo Sappatense) 26, 58; (Vescovato) 26.

Sapsuni 37, 39.

Sarda (Diocesi di) 15.

Sardania (Sarda; oggi *Shurdhà*) 13, 14.

Sarestichi (?) 37.

Sarroi (*Seroj*) 41.

Sassia (*Shas*) 41.

Scaculi (v. Sacculi) 13; (Schaculi) 13, 14.

Scandagni (?) 18, 20.

Scanderbegh (Principe) 34.

Scelasi (?) 38, 39.

Scemeli (?) 39.

Scenecolasi (Canoviense) 37.

Scenginesi (*Shengjin*) 35.

Scherieli (*Shkreli*) 28.

Schiesi (*Shkjezi*) 13.

Schleessi (*Shkjez* della Croiense) 32, 39.

Sciala (*Shala*) 23.

Scirocchi (*Shiroka*) 28.

Scismatici 11, 17, 18, 24, 27, 28; (Scismatici Greci) 36, 40, 51, 52.

Scopia (Dioc. di) 24, 25, 44.

Scumenalta (*Shumënalte*) 39.

Scumino (*Shkumbi*) 35.

Scunemini (Terra di) 38.

Scura (Mgr. Fra Marco) 29, 31, 37, 42.

Scurdessi (*Zgurdhesh*) 32.

Scutari 5; (Montagne di) 6; (bacino del lago di) 6; (Scuttari) 8, 11, 14, 15; (Dioc. di) 18; (Vescovo di) 19.

Scuteri (*Skëterrë*) 31.

Scutari 21, 25; (Dioc. di) 26; (Vescovato di) 26, 41; (territorio di) 44, 52, 53; (dioc. di) 7, 53, 58; (Vescovo di) 58.

Sebaste 33.

Sebastiano (S.) 15; (di Stana) 17; (di Docagini) 17.

Sede (Nunzio della S. Sede) 8-9; (Apostolica) 5, 25; (Romana) 24.

Sedia Romana 9.

Seglienza (?) 21.

Selasi 33.

Selita (Colle di) 34; (Canoviense) 37, 39; (sopra il *Matja*) 41.

Senatcu (?) 15.

Seni (?) 34.

Serbi 5.

Serbia 24.

Sergio (S., *Shirq*) 52.

Seroi 34.

Sestanni (Shestani) 40, 51, 52.

Seruia 10, 12; (Chiesa di) 24, 26, 43, 44, 50, 58.

Seruiani 9, 25, 43, 46.

Sfaccia (*Shas* Dioc. ecc.) 28, 29, 52; (Lago di) 52, 53, 54.

Simili (*Shmil*) 36.

Sirocco (*Shiroka*) 52.

Scirochi (*Shiroka*) 52.

Slavi 6.

Skanderbeg (Giorgio) 5.

Smeredeuo 26, 44.

Sophia 12.

Sofia (S.- di Lusagni) 23.

Sofia 24.

Soimeo (*Zojmeni*) 19; (Sojmej) 33.

Soiso (*Zojzi*) 13.

Solomundi (?) 20.

Sommo Pontefice Romano 36, 51.
 Sopotì (Valle di) 41.
 Sospello 40.
 Sottelli (?) 30.
 Sozina 40, 51.
 Spalato (Arcivescovado di) 48.
 Sparti (*Malizi*) 17.
 Spassi (*Spas*) 17.
 Spassi (Terra di) 17.
 Sperdase (*Shperdhazë*) 35.
 Spizza 40, 44, 51, 52.
 Sporagni 29.
 Stagno 11.
 Stana (*Shtanë*) 17.
 Stefanense (Vescovo) 8, 11, 12, 42.
 Stefano (Terra del Re) 43; (S.) 13;
 (S.- di Spassi) 17; (di Lapssi) 30;
 (di Bib.) 31, 38; (di Coloica) 36;
 (di Corma) 37; (di Ocstuni) 37.
 Sterbegagni (?) 37.
 Stoicini (Mgr. Innocenzo) 8.
 Subiachi (*Zhabjak*?) 37.
 Susi (?) 23.
 Susani 40, 51.
 Susizza (*Shushica*) 36.
 Sceldia (*Sheldija*) 14.
 Shkumbi 6.
 Shllaku 14.
 Šufflay (E.) 6 n.; (Sheldija) 15.
 Taci (?) 37.
 Temisfar 44.
 Teodoro (Chiesa di S.) 16; (Parrocchia) 29; (villa) 30, 38.
 Theodoro (S.- di Dulpenisti) 33, 38, 39; (di Arbe) 33; (nella dioc. di Scutari *Sh' Tofri* oltre la Bojana) 52.
 Terbaci (*Terbaç*) 38.
 Terbassi (V. Terbaci) 30.
 Terza (S., di Mazuculi) 34; (di Lunigo) 36.
 Tomasi (Antonio) 40, 51.
 Toplana 23.
 Trafandina (v. Interfantina; Trefandana) 20, 41.
 Transi (*Trúshi*) 41.
 Trebine 44.
 Trebuna (*Trueni* o *Troven*?) 16.

Trepçia 12, 25.
 Trinità (S.- de Seglienza) 21.
 Trodina (Trollen) 31, 32.
 Trossani (*Troshani*) 13, 14; (Trossano) 41.
 Trumsi (*Trúshi*) 28, 52.
 Tugnani (*Tunjani*) 30, 38.
 Tumecalemi (*Tu Mëkallëmi*) 13.
 Tumeristi (*Tu mrrizi* presso *Mash-terkorf*: è il *Tunerissi* del Gaspari) 35.
 Turchi 6, 7; (Turco) 8, 9, 11, 14, 16, 18, 21, 24, 25, 28, 29, 31, 36, 37; (rinegati) 38, 39; (Turco) 49, 50, 53; (Turco) 55, 56.
 Turco (Il Gran) 16, 17, 43.
 Thalloczy (Dr. Ludwig von) 6 n.
 Thodarigni (?) 31.
 Thomaso (S.) 50.
 Ungheria 8.
 Urappi, Vrappi 38.
 Urbano (Papa) 21.
 Ursino (Mgr. Fra Benedetto) 58.
 Urumlar 38.
 Vaglieua 44.
 Valona 6.
 Varsaz 44.
 Vassouichi (*Vasoviqi*) 44.
 Velia (Monte di; *Mali i Velës*) 20.
 Veglia (*Velja*) 33.
 Venera (S.) 13; (di Megula, Malizi) 17; (di Baladrin) 19; (di Velia) 20; (di Reia) 21.
 Veneranda (S.) 15; (Chiesa di S.- a Gralista) 16; (di Haesta) 16; (di Vipa) 23; (di Maùrichi) 23; (di Palcì) 23; (di Zamarati) 28; (Chiesa di S.- a Hotti) 28; (d'Argenta) 30; (di Buitula) 30; (di Bubechi) 30; (di Cuesi) 30; (di Lalemi) 30; (di Paiegna) 30; (di Mihaiaigni) 30; (di Cirma) 31; (di Corbino) 32; (di Chela) 34; (di Areni) 34; (di pietra bianca) 35; (di Polisi) 36; (di Simili) 36; (di Babugni) 37; (di Barsesta) 37; (di Taci) 37; (di Ster-

- begagni) 37; (di Cerma) 38; (di Vroppi (v. Uroppi) 30.
 Priegna) 38; (di Scemeli) 39; (di Vuscouch (Giorgio) 40, 51.
 Bersesta) 39.
 Veneta (fattione) 8. Zadrìma 17, 18, 21; (Diocesi) 54.
 Venezia 5, 6, 7, 8. Zahacijssi (?) 32.
 Venetiani 7, 8; (Veneziani) 8, 11, Zamarati (*Qamarat*) 28.
 22, 27, 32. Zapa (*Capë*, villaggio) 13; (Monte) 13.
 Vidasi (?) 31. Zarauina (*Zharavinë*) 13.
 Viemisti (*Ujmisht*, *Ymisht*) 34. Zedini (*Çedhin*) 32, 38, 39.
 Vierda (*Vjerdha*) 15. Zenta 44, 51; (Superiore, inferiore) 43.
 Vilesa (*Vilza*) 14. Ziburi (?) 35.
 Villesa (*Vilëzë*: verso Bena?) 32. Zita (S.- di Mazuculi) 39.
 Vipa (?) 23. Zoimena (*Zojmeni*) 41.
 Vladimiro (S.) 41. Zubçe 40, 51.
 Vrana (Andreas) 20. Zuornich 44.

Nota. — Per la Media e Bassa Albania nell'interpretazione dei nomi, che i Relatori cercarono sempre di presentare sotto una veste ortografica italiana, mi son servito delle due carte austriache: dell'Istituto Cartografico Militare di Vienna edita durante la guerra europea, e della più recente del Dr. Herbert Louis. Per il Nord mi è servito il mio lavoro di esplorazione.

Devo esprimere la mia viva riconoscenza, a Mgr. GIUSEPPE MONTICONE, Archivista della S. Congreg. di Propag. Fide, per aver riveduti e corretti i manoscritti dattilografati.

OMNIA IURA RESERVANTUR

Copyright by Pont. Inst. Orient. Romae.

ALBERTO VACCARI, *direttore responsabile.*

IMPRIMATUR. — † IOSEPHUS PALICA, Arch. Philippen., Vic. Ger.

ROMA — SCUOLA TIPOGRAFICA PIO X — VIA DEGLI ETRUSCHI 7-9

OPUS BOREGIUM!

G. DE JERPHANION S. I., Professeur de l'Institut Pontifical Oriental.
— *La voix des monuments: Notes et études d'archéologie chrétienne*. Paris et Bruxelles, éditions Van Oest. In-8° Jésus (19×28) de 332 pages, avec 60 figures dans le texte et 64 planches hors texte en héliotypie. — Prix **50 Lire** (au lieu de **150 fr.**).

« Si le magnifique livre d'art que nous apporte le P. de Jerphanion fournit des précieuses contributions aux recherches sur les emprunts artistiques que se sont faits les divers peuples et les diverses races, le simple touriste, désireux d'avoir une bonne méthode pour entrer en contact avec les reliques du passé, pourra prendre, en le lisant, de fort utiles leçons. Je voudrais, par exemple, que désormais on ne visitât pas Ravenne sans l'avoir lu. Les pages qu'il consacre à l'ancienne reine de l'Adriatique sont d'un intérêt poignant; j'aime sa façon de nous promener à travers les siècles en même temps qu'à travers les monuments, et l'élégance accomplie avec laquelle il sait marier l'analyse du détail et la synthèse de l'ensemble ».
G. GOYAU.

« ... Nous y avons pour notre part, beaucoup appris, et d'autres pourront en tirer le même profit ». H. DELEHAYE S. I. (*An. Boll.*).

« Le lecteur du présent volume aura entre les mains et sous les yeux tous les éléments utiles pour suivre et goûter les lumineuses leçons réunies ici par le savant professeur.... On y trouvera une heureuse alliance de la compétence la plus technique avec la forme la plus littéraire » S. SALAVILLE (*Ech d'Or.*).

« Professeur à l'Institut pontifical oriental de Rome, byzantiniste dont les travaux font autorité, voyageur dont les campagnes en Asie Mineure ont enrichi de découvertes remarquables la science archéologique, le P. Guillaume de JERPHANION a réuni dans ce magnifique volume une série d'études et de conférences auxquelles une somptueuse illustration et de précieux compléments assurent, avec une utilité durable, l'intérêt de l'inédit ». L. JALABERT S. I. (*Études*).

NUPER PRODIIT!

FULVIO CORDIGNANO S. I. — *L'Albania a traverso l'opera e gli scritti di un grande missionario italiano il P. Domenico Pasi S. I. (1847-1914)*. Volumi I-III. Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1933-1934. — Lire **90**.

Questi volumi dell'opera del P. Cordignano colle sue copiose notizie inedite prese nell'Archivio di Propaganda e colle infinite e preziosissime osservazioni geografiche e folkloristiche raccolte dall'autore nelle montagne albanesi, hanno un'importanza fondamentale per la storia di quella nazione balcanica tanto poco conosciuta. Intorno al P. Pasi, organizzatore della famosa « missione volante » e il grande apostolo moderno dell'Albania, il Cordignano raccoglie ed intreccia tutto quello che appartiene alla storia contemporanea di quel Paese. La documentazione oltre l'abbondanza ha il merito impareggiabile dell'originalità, poichè quasi tutta è inedita.

Il libro, scritto in un italiano fluido e vivace, cattiva fin dal principio e soggioga colla descrizione di un mondo sconosciuto, primitivo e orientale, appena entrato nelle vie della storia.

Proximo anno 1935

Pont. Institutum Orientalium Studiorum in lucem edet novas ephemerides

ORIENTALIA CHRISTIANA PERIODICA

quae uno quoque anno *quattuor* numeris et circiter 500 paginis constabunt. « Orientalia Christiana Periodica » (OCHRP) continebunt articulos, notas et recensioni librorum in praecipuis doctis linguis conscriptas. **Pretium** * vero annum erit: 40 *libellae italicae* pro Italia, et 45 *libellae italicae* pro reliquis nationibus.

Quaestiones in his ephemeridibus tractabuntur, quae ad *Orientem Christianum* spectant, nempe quidquid attinet ad theologiam, historiam, patrologiam, liturgiam, archeologiam, ius canonicum Orientis Christiani, et quae cum his proxime cohaerent. Agetur pariter de studiis *islamicis*.

His qui in Universitatibus et Seminariis studiis *theologiae orientalis* dant operam, magno erunt adiumento « Orientalia Christiana Periodica », quae in linguis a doctis usurpatis ea referent, quae secus in libris difficilioribus Orientis linguis conscriptis quaerenda essent. Necnon ea quae apud « Orthodoxos » eduntur alicuius momenti scripta, in his novis ephemeridibus recensebuntur.

His vero qui studia *orientalia* colunt sive slavica haec sint, sive byzantina, sive syriaca, sive armenica, sive georgiana, sive coptica, sive aethiopica, sive arabica, magnam copiam praebebunt « Orientalia Christiana Periodica » tum notitiarum tum etiam fructuum investigationum.

Neque tamen cessabunt nostra « *Orientalia Christiana* », sed ea de more *continuabuntur* sub titulo

ORIENTALIA CHRISTIANA ANALECTA

In his nimirum textus orientales et ampliores elucubrationes edentur: recensioni autem et breviores articuli omittentur. « Orientalia Christiana Analecta » (OCHRA) prodibunt saepe in anno, nullo quidem determinato temporis ordine, ita tamen ut uno quoque anno circiter 1000 paginis constant. **Pretium** * immutatum manet, scilicet: 85 *libellae italicae* pro Italia, et 100 *libellae italicae* pro reliquis nationibus.

Iis vero, qui hucusque « Orientalia Christiana » accipiebant, in posterum, nisi contrarium moneant, « Orientalia Christiana Analecta » mittentur, quae illorum continuatio sunt.

Redactio et Administratio: Pont. Institutum Orientalium Studiorum
Piazza S. Maria Maggiore 7
ROMA (128)

* Pretium mitti potest in: Conti correnti postali Roma 1/9963. — Postcheckkonto München 585.08. — Barclays Banks (London E. C. 1, Holborn 148-150, d'Herbigny-Christitch-Herman). — Paris 1765-74.

- Vol. IX.** — 35. N. DE BAUMGARTEN. — *Généalogies et mariages occidentaux des Rurikides russes* (24 tables, pag. 96): 25 l.
36. I. HAUSHERR S. I. — *La Méthode d'Oraison Hésychaste* (textes grecs inédits avec traduction et introduction, pag. 116): 20 l.
37. G. HOFMANN S. I. — *Sinai und Rom* (mit 34 Texten; S. 88): 14 l.
38. *Libri recentiores* (pag. 64): 6 l.
- Vol. X.** — 39. *La Confession Orthodoxe de Pierre Moghila, métropolite de Kiev* (1633-1646). A. MALVY et M. VILLER S. I. (pag. CXXXI-223): 50 l.
- 1928.** — **Vol. XI.** — 40. De erroribus Nestorianorum qui in hac India Orientali versantur, auctor Fr. Roz S. I. (1586), *inédit latin-syriaque*, annoté par Ir. HAUSHERR S. I. (pag. 40): 9 l.
41. G. HOFMANN S. I. — *Palmos und Rom* (mit 25 Texten; S. 72): 12 l.
43. *De Oriente: Documenta et libri*: (pag. 92): 13 l.
44. G. ROBINSON M. A. — *History and Cartulary of the Greek Monastery of St. Elias and St. Anastasius of Carbone.* — I. *History* (pag. 84 with five plates and a map): 25 l.
- Vol. XII.** — 45. Ir. HAUSHERR S. I. — *Un grand mystique byzantin: Vie de Syméon le Nouveau Théologien* (949-1022), par Nicéas Stéphanos. (pag. xcvi-256): 50 l.
- Vol. XIII.** — 46. J. SCHWEIGL S. I. — *Die Hierarchien der getrennten Orthodoxie in Sowjetrussland.* — I. *Ihr gegenseitiges Verhältnis* (mit Tafel und Beilage; S. 76): 12 l.
47. G. HOFMANN S. I. — GRIECHISCHE PATRIARCHEN UND RÖMISCHE PÄPSTE. — I (S. 108): 18 l.
48. Th. SPÁČIL S. I. — *Doctrina theologiae Orientis separati de SS. Eucharistia.* — I (pag. 96): 20 l.
49. *De Oriente: Documenta et libri*: (pag. 64): 8 l.
- 1929.** — **Vol. XIV.** — 50. Th. SPÁČIL S. I. — II (cf. 48) — (pag. 176): 30 l.
51. M. D'HERBIGNY S. I., évêque tit. d'Ilion — *L'Islam naissant: Notes psychologiques* (pag. 152): 25 l.
- Vol. XV.** — 52. G. HOFMANN S. I. — (Cf. 47): II, 1. (S. 116): 23 l.
53. G. ROBINSON M. A. — (Cf. 44) — II 1; (pag. 160 with a plate): 45 l.
54. J. SCHWEIGL S. I. — (Cf. 46) — II. (S. 80): 15 l.
- Vol. XVI.** — 55. *De Oriente: Documenta et libri*: (pag. 148): 24 l.
56. Ieromon. NILO. — 'Ἡμερολόγιον, « *Diurno* » delle Chiese di rito bizantino (pag. 106): 22 l.
57. G. HOFMANN S. I. — CONCILIIUM FLORENTINUM. I. *Ersstes Gutachten der Lateiner über das Fegfeuer* (S. 48 mit 2 Tafeln): 9 l.
- 1930.** — **Vol. XVII.** — 58. N. DE BAUMGARTEN. — *Chronologie ecclésiastique des terres russes du X^e au XII^e siècle* (pag. 180): 33 l.
59. G. HOFMANN S. I. — (Cf. 57) II. (S. 64): 11 l.
- Vol. XVIII.** — 60. Hiéromoine PIERRE. — *L'union de l'Orient avec Rome* (pag. 160): 26 l.
61. *De Oriente: Studia et libri: Le dernier mariage de Saint Vladimir; Bulletin Slave.....* (pag. 116): 16 l.
- Vol. XIX.** — 62. G. ROBINSON M. A. — (Cf. 44, 53): II 2 (pag. 200): 37 l.
63. G. HOFMANN S. I. — (Cf. 52): II, 2. (S. 80): 22 l.
- Vol. XX.** — 64. G. HOFMANN S. I. — (Cf. 52, 63): II, 3. (S. 80): 22 l.
65. G. DE JERPHANION S. I. — *Bulletin d'Archéologie chrétienne byzantine et slave* (pag. 55): 9 l.
66. *De Oriente: Documenta, studia et libri* (pag. 110): 16 l.
- 1931.** — **Vol. XXI.** — 67. M. D'HERBIGNY S. I., évêque tit. d'Ilion et A. DEUBNER. — *Evêques russes in exil. Douze ans d'épreuves* (1918-1930). (pag. 284): 40 l.

- Vol. XXII.** — 68. G. HOFMANN S. I. — (Cf. 57, 59) III. *Deuschrift des Cardinals Cesarini über das Symbolum* (S. 64): 11 l.
69. I. HAUSHERR S. I. — *Les versions syriaque et arménienne d'Evagre le Pontique* (pag. 54): 10 l.
70. *De Oriente: Documenta et libri* (pag. 163): 26 l.
- Vol. XXIII.** — 71. A. VOGT. — *Deux discours inédits de Nicéas de Paphlagonie* (pag. 97): 17 l.
72. VINCENZO BURI S. I. — *L'unione della Chiesa Copta con Roma sotto Clemente VIII* (pag. 164): 26 l.
- Vol. XXIV.** — 73. N. DE BAUMGARTEN. — *Olaf Tryggvason roi de Norvège et ses relations avec Saint Vladimir de Russie* (pag. 40): 6 l.
74. TH. SPÄCIL S. I. — *Doctrina theologiae Orientis separati de s. infirmorum unctione* (pag. 219): 34 l.
- 1932.** — **Vol. XXV.** — 75. CL. KOPP. — *Glaube und Sakramente der Koptischen Kirche* (S. 217): 33 l.
76. G. HOFMANN S. I. — (cf. 52, 63, 64): II, 4-6 (S. 84): 16 l.
- Vol. XXVI.** — 77. A. VOGT et I. HAUSHERR S. I. — *Oraison funèbre de Basile I par son fils Léon VI le Sage* (pag. 79): 16 l.
78. *De Oriente: Documenta, studia et libri* (pag. 187): 30 l.
- Vol. XXVII.** — 79. N. DE BAUMGARTEN. — *Saint Vladimir et la conversion de la Russie* (pag. 136): 22 l.
80. J. MARKWART† — *Die Entstehung der armenischen Bistümer*. (Herausgegeben von J. MESSINA S. I.). (pag. 100): 18 l.
- Vol. XXVIII.** — 81. HUBERT KOFFLER S. I. — *Die Lehre des Barhebraeus von der Auferstehung der Leiber* (S. 210). 38 l.
82. G. DE JERPHANION S. I. — *Bulletin d'Archéologie chrétienne*. III. (pag. 107): 18 l.
- 1933.** — **Vol. XXIX.** — 83. MONS. GIUSEPPE BELTRAMI. — *La Chiesa caldea nel secolo dell'Unione* (pag. XVI-284): 45 l.
- Vol. XXX.** — 84. G. HOFMANN S. I. — *Griechische Patriarchen und römische Päpste*. III, 1. (S. 58): 10 l.
85. O. LÖFGREN-S. EURINGER. — *Die beiden gewöhnlichen äthiopischen Gregorius-Anaphoren* (S. 82): 22 l.
86. FR. HAUSHERR S. I. — *De Doctrina Spirituali Christianorum Orientalium Quaestiones et Scripta*. I. (pag. 74): 12 l.
- Vol. XXXI.** — 87. I. ORTIZ DE URBINA S. I. — *Die Gottheit Christi bei Afrahat* (S. 140): 24 l.
88. TH. SPÄCIL S. I. — *Doctrina theologiae Orientis separati de revelatione, fide, dogmate*. Pars I. *Doctrina theol. Orientis sep. exponitur*. (pag. 251): 40 l.
- Vol. XXXII.** — 89. *De Oriente: Documenta, studia et libri* (pag. 296): 43 l.
- 1934.** — **Vol. XXXIII.** — 90. DR. S. EURINGER. — *Die äthiopischen Anaphoren des hl. Evangelisten Joannes des Donnersohnes und des hl. Jacobus von Sarug* (S. 122): 26 l.
91. G. STADTMÜLLER. — *Michael Choniates Metropolit von Athen* (ca. 1138, ca. 1222) (S. 203): 36 l.
- Vol. XXXIV.** — 92. G. HOFMANN S. I. — *Vescovadi cattolici della Grecia*. I. Chios (pag. 162): 27 l.
93. G. DE JERPHANION S. I. — *Bulletin d'Archéologie chrétienne*. IV (pag. 88): 15 l.
- Vol. XXXV.** — 94. N. DE BAUMGARTEN. — *Généalogies des branches régnantes des Rurikides* (pag. 152): 34 l.
95. *De Oriente: Documenta, studia et libri* (pag. 138): 22 l.
- Vol. XXXVI.** — 96. SDISLAUS OBERTYŃSKI. — *Die Florentiner Union der polnischen Armenier und ihr Bischofskatalog* (S. 68): 11 l.
97. G. HOFMANN S. I. — *Griechische Patriarchen und römische Päpste*. III, 2, 3, 4. (S. 64): 10 l.
98. S. EURINGER. — *Die äthiopische Anaphora des Heiligen Basilus* (S. 92): 24 l.
99. F. CORDIGNANO S. I. — *Geografia Ecclesiastica dell'Albania* (pag. 70): 15 l.